L'ACCADEMIA
DEI CONCORDI
IN ROVIGO

illustrata

DA NICOLÒ BISCACCIA,

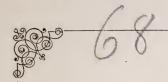
SOCIO DELL' ACCADEMIA STESSA, DELL' I. R. ACCADEMIA DI PADOVA
E DEGLI ATENEI DI TREVISO E DI BASSANO,

premessa la storia dell'istituto medesimo

CON BREVE CENNO SULLE PRINCIPALI COSE D'ARTE IN ROVIGO.

Edizione Prima.

VENEZIA,
CO' TIPI DI PIETRO NARATOVICH.

1846.

NON ALLA RICCHEZZA NÈ AL CASATO

APPREZZAMENTO ED AMMIRAZIONE MISERANDA DI MOLTI

MA ALLE RARE VIRTÙ D'INTELLETTO E DI CUORE

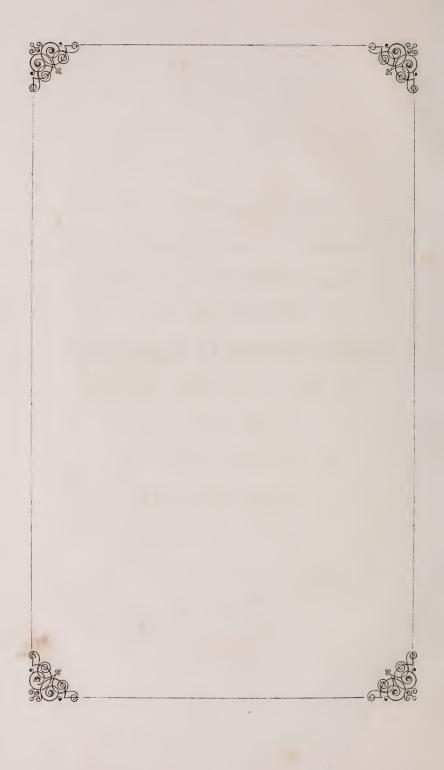
DEL COMMENDATORE CONTE

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE

CHE SOLE SI DEVONO APPREZZARE NELL'UOMO

SIA SACRO QUESTO LAVORO

DEL CONSOCIO DEI CONCORDI IN ROVIGO

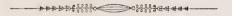
NICOLÒ BISCACCIA

DUE PAROLE DELL' AUTORE.

Alla descrizione dei quadri di questa illustre Accademia, della quale veniva fatta inutile ricerca dai forastieri, ho creduto non discaro per i miei cittadini di premettere uno storico di questo letterario istituto, che ci mancava, dalla sua origine sino ai nostri giorni, usando delle memorie sparse nell'archivio dell'Accademia medesima. Ho *creduto di minutamente indicare anche le più frivole cose, le quali in ogni caso appartenendo alla storia, non lascieranno più nella incertezza dei tempi in cui avvennero; essendo forse un giorno utili se non necessarie. Questo piccolo lavoro*

vaglia a provare come in ogni tempo questi Cittadini amarono le scienze, coltivarono animosi le buone lettere italiane e si meritarono la protezione con assegni dei Principi reggenti, protezione la più potente per promuovere i mezzi ed incoraggiare gli animi negli studî.

BREVE RAGGUAGLIO

di alcune cose che forse non ispiacerà di ammirare

in questa città.

DUOMO.

Nella tribuna esistono due quadri sopra tavola e rappresentano s. Pietro e s. Paolo opera di Benvenuto Tisi da Garofolo; nell' altare a sinistra il Redentore risorto, voluto da taluni di Palma il vecchio, d'altri di Cima da Conegliano. Nel mezzo al coro santo Stefano, pittura di Tommaso Sciacca. Sull'altare a sinistra entrando, la santa Filomena è opera del cavalier Politi, professore nella veneta scuola, eseguita nel 1838.

CHIESA DI S. FRANCESCO.

A destra il Battesimo del Redentore di Cima da Conegliano - a destra pure nel quinto altare la Venuta dello

Spirito Santo in lingue di fuoco sopra gli apostoli, opera di Girolamo Carpi Ferrarese, celebrato dal Vasari nella vita di questo pittore; dello stesso è il quadretto al di sotto con s. Francesco entro paesetto con suo compagno. Nel coro M. Vergine col Bambino in gloria e nel piano san Francesco d'Assisi in mezzo a s. Girolamo e s. Gio. Battista, ed ivi genuflessi uno per parte il cavalier Aurelio Silvestri e sua moglie, opera di Benvenuto Tisi di Garofolo.

CHIESA DELLA TRINITA'.

Il quadro esprimente il Padre, Figliuolo e Spirito Santo è bellissimo quadro di Carlo Loth.

CHIESA DI S. DOMENICO.

La B. V. del rosario, quadro coperto, è opera di Tiziano Vecellio, fatta eseguire dai signori fratelli Delaiti di Rovigo in causa di ottenuta pacificazione fraterna.

TEMPIO DEL SOCCORSO.

Tempio è questo ottangolare, opera del 1594, ricco di quadri dei migliori pittori di quel secolo, e cioè dei *Liberi, Maffei, Randa, Ricchi, Celesti* e *Zanchi*. Nel porticato a colonne che lo circonda sono collocate le la-

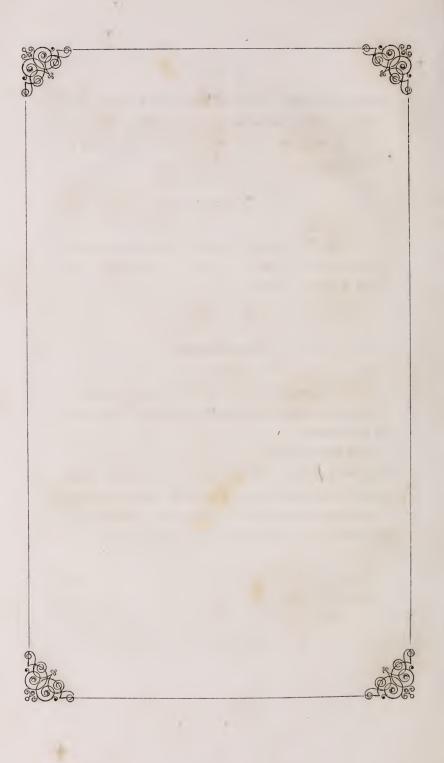
pidi degli uomini distinti di Rovigo. Il tetto del tempio venne rinnovato in questo anno, ed il soffitto della chiesa è bel lavoro pure questo anno eseguito dal pittore Gio. Batt. Abriani.

OSPITALE.

In quella cappella, il quadro che esprime s. Sebastiano legato al tronco, e s. Rocco, s. Gioacchino e santa Anna è opera di Palma il giovine, restaurata molto bene dal nostro pittore Pietro Benatelli.

SONO A VISITARSI:

La biblioteca dei Conti Silvestri ricca di codici e di opere in numero di 30,000 volumi con qualche cosa di antichità.

Il nuovo teatro, sul disegno di Sante Baseggio architetto di Rovigo. La tipografia di Antonio Minelli, distinto per il buon gusto e l' esattezza delle sue edizioni, e che ottenne nel 1844 il premio della medaglia d'oro in Venezia nella distribuzione dei premii d' arte.

NOTIZIE STORICHE

DELL' ACCADEMIA DEI CONCORDI IN ROVIGO.

Non è facile scrivere la storia di questa nostra letteraria Accademia, imperocchè soggiacque a strane mutazioni, a vicende de' tempi, alla perdita di preziose memorie, infine alla trascuranza de' segretarii che non tenevano esatti registri. Tuttavia sulla scorta de' documenti che rimasero, delle brevi memorie che rinvenni negli atti, cercherò, nel breve storico ragguaglio che imprendo di scrivere, sia il lavoro meno imperfetto per quanto in me sta.

Prima però di dar principio alla istoria dell'Accademia detta dei Concordi, premetterò come per amore di studio avesse avuto principio in questa città pressochè alla metà del secolo XVI un'Accademia col titolo *degli Addormentati* e ciò si ravvisa in una orazione mss. recitata dal cavaliere Gian Domenico Roncale nel 22 settembre 1555 per ordine dell'Accademia suddetta ad onore

del podestà Lorenzo Mula ingrediente in Rovigo in quel dì, ed assumente la podestaria della città. Viene ciò confermato da Baldassare Bonifacio nel libro mss. dei suoi elogii degli uomini illustri della nostra città, che trovasi nella Silvestriana, il quale parlando di tale orazione, così si esprime: *Alteram orationem in Rhodigina Soporatorum Academia, quae* degli Addormentati *vulgarius dicebatur anno ab hinc centesimo, ingenti plausu recitavit Laurentio Amulio Rhodigii tum Praeside, in qua de urbe Adriensi ac de Rhodiginae civitatis origine et progressu veluti accuratus historiographus oratorque disertus elegantissime disseruit.* In qual tempo preciso avesse tramonto questa Accademia nol si può precisare, nè sussistono documenti che parlino del suo fine.

Sta in fatto che nel 5 giugno 1594 fu instituita in questa città altra Accademia detta *dei Cavalieri,* governata da leggi che si conservano nella Silvestriana. — Sembra che in tale Accademia non fosse accordato l'ingresso che a sole persone nobili, così di questa, che di altre città, e che nel maneggio delle armi, nell'esercizio cavalleresco si occupassero. Nel capitolo vigesimo ottavo di quelle leggi stando che in morte di qualche accademico, quegli il cui nome era estratto a sorte fosse in dovere di recitar l' orazione funebre, ne avvenne che oltre l' esercizio cavalleresco quello pure letterario riunivasi. I socii di questa Accademia tassati in venti scudi per cadauno ad ogni anno, mantenevansi con decoro ed erano da prov-

vide discipline regolati. Nè quanto durasse in vita questa Accademia si può render ragione; trovansi però memorie che la società nella casa del sig. Ottavio Casalini nel 28 marzo 1598 si riuniva, cioè quattro anni dopo la sua istituzione. Ne oltre di queste due accademie consta che altre qui ne sussistessero oltre a quella che ora fiorisce sotto il nome *dei Concordi,* della quale ecco in breve la storia.

L'Accademia dei Concordi ebbe la sua fondazione nel 1608 dal nob. Co. Gaspare Campo, in sua casa, il quale dilettavasi di musica non meno che delle lettere, come lo attesta Giovanni Bonifacio nella dedica che a lui fece delle sue osservazioni sopra il sonetto del Petrarca: *Passa la nave mia colma di oblio.* Invitati quindi giovani culti e studiosi, nella musica e nelle lettere esercitavansi, ed a poco a poco crescendo il numero degli aggregati, pensò il nob. Gaspare Campo di fabbricare in sua casa un'ampia sala, perchè colà avessero luogo le accademiche esercitazioni. Monsignor Baldassare Bonifacio pensava che dall' uniformità di quei primi accademici, siasi l'Accademia dei Concordi denominata. Ciò viene convalidato dallo stesso monsignore il quale ne' suoi elogi mss. conservati nella biblioteca dei Conti Silvestri così nella vita di Paolo vescovo di Adria ci lasciava scritto: *Sed et academiam habet ea civitas tot eruditis adolescentibus et viris, tanto animorum consessu frequentatam, ut non immerito ab ipsa* Concordia *nomen invenerit, in qua doctissimi qui-*

que tum cives, tum exteri ingeniorum suorum praeclaram exhibere specimina consueverunt. All' oggetto poi che ad un tal nome corrispondesse lo stemma, convennero que' soci di adottare il globo delle sfere celesti conforme il sistema di Tolomeo col motto *Musice volvuntur* che noi poi non terremo di lodevole invenzione. Stava per finire il secolo XVI, in cui il nob. Gaspare Campo essendo nella età dei piacevoli studii, delle lettere e della musica ebbe origine questa Accademia, ma nel 12 febbraro 1629 moriva il benefico istitutore, e nel testamento raccomandava al cavaliere Alessandro di lui figlio primogenito la sua cara Accademia, esortandolo a proseguire le solite esercitazioni lasciandogli in vita il palazzo, dichiarando che fosse di esso privato ove per qualsiasi motivo avesse trascurato di conservarla. Il cavaliere Alessandro Campo per molti anni sostenne col paterno lustro e decoro la detta Accademia, e siccome reggevasi col solo volere degli accademici, così onde impedire che con lo scorrere del tempo, la facile disparità delle menti e dei pareri avesse a pregiudicarla, volle munirla di leggi le quali durevole sussistenza le procacciassero. Assoggettate queste al parere dell' accademico corpo, furono accolte ed approvate, e perchè non fossero soggette a variazioni capricciose, furono dall'approvazione del nob. uomo Scipione Boldù, allora podestà e capitano di Rovigo, convalidate, e precisamente nell' undici settembre del 1648.

Diretto così quel letterario istituto da provide disci-

pline, e da mecenate valevole rinforzato, fu fiorente fino a che moriva nell' undici agosto del 1650 il cavaliere Alessandro Campo degno figlio di Gaspare, che per i tanti servigi alla patria prestati, della patria padre era meritamente indicato. Pensando però il cavaliere suddetto, che anche dopo la di lui morte dovesse la sua diletta Accademia progredire, a decoroso mantenimento la fornì di annue copiose rendite pensando in tal guisa al profitto della gioventù, al decoro della terra natìa. Ma così benefiche disposizioni se non ebbero l' effetto desiderato, la è cosa da attribuirsi alla trascuratezza degli accademici di quei tempi, ed alle vicende avvenute poco dopo alla morte di così provvido mecenate il quale non appena morto, s'intiepidì il fervore ch' egli vivente accendeva, si rallentò la frequenza degli esercizii accademici, quindi si sciolse ad un tratto quel lodevole corpo, e mancò per sino la rimembranza che avesse mai esistito per molti anni.

A quel punto però in cui ritenevasi che non fosse più per risorgere entrò nel pensiero di alcuni cittadini di rinnovar l' istituto, e di fatti nel 18 gennaro 1697 nella casa del nob. Nicolò Casalini i novelli restauratori adunati in numero di tredici, lo dichiararono principe di esso, e nel settimo del febbraio di quello stesso anno più opportune leggi decretarono per la di lui valida sussistenza.

Allora fu che con parte presa nel 24 di quel febbraio elessero a proteggitore di essa, come tutt'ora lo è, san Gaetano Thiene e stabilirono con altra parte del 21 aprile

1697 che con l' intervento degli accademici si celebrasse da un accademico ogni anno nella chiesa di santa Giustina nel settimo dell' agosto le glorie del protettore con panegirica orazione, e nel 16 luglio di quell' anno fu presa parte che m.r vescovo Carlo Labia ed il conte Gio. Paolo Vidman podestà e capitano di Rovigo ed il n. u. Giovanni Grimani fossero acclamati proteggitori del novello e risorto letterario istituto.

Ristabilita così, e da regolati principii sorretta, ebbero luogo frequenti letterarii esercizii, e fino dall' anno 1713 vennero rinnovate benchè interrottamente le cariche ed ebbesi formale sussistenza. Dopo l'anno 1713 non si trova registro alcuno di elezioni di cariche, onde è probabile che sino d'allora si disciogliesse, e rimase abbandonata di nuovo per molti anni, rinnovandosi finalmente nel 5 agosto 1734 con splendore maggiore dei tempi passati. In quel dì radunatisi nel numero di sedici in casa del sig. marchese Alfonso Manfredini concretarono il modo di dare all'Accademia durevole sussistenza, furono rinnovate le cariche ed eletto a presidente il sig. don Giovanni Alvise Naselli, ritenuta poscia (per parte presa nel 28 luglio 1736) la pena di L. 13 a chi ricusasse la carica di principe, e di otto a chi qualunque altra carica fosse per rifiutare. Ottenuto però dai nobili signori Giovanni e Nicolò Campo l' assenso di rimettere l' Accademia nella sala della lor casa, vi si adunò solamente nel 17 marzo 1735, furono formate nuove leggi e divisi in tre

ordini gli accademici, e cioè in *benemeriti, acclamati* ed *ordinarii,* e poscia per parte 24 gennaro 1754 fu aggiunto il quarto ordine di *qualificati.* Fu solenne la nuova apertura dell' accademia, decorata dall' intervento di m.r vescovo Giovanni Soffietti, furono dette molte poesie e varie prose dinanzi al numeroso concorso, interrotte da musica e da suoni giulivi nella gran sala magnificamente parata e per splendida illuminazione raggiante. A sostenerne il decoro, con parte del 30 marzo dello stesso anno 1755 fu tassato ogni accademico a dover annualmente corrispondere dodici lire per le occorribili spese Sino d'allora surse di nuovo la carica di cassiere che sussisteva nel 1648 la quale era stata abbandonata, come pure quella di cancelliere (parte 7 agosto 1736) il quale doveva essere un notaio ed anche non ascritto fra gli accademici.

Nel 7 agosto pure 1736 l' antica impresa col motto *Musice volvuntur* fu incisa per la prima volta in due sigilli, l' uno grande per controllare i diplomi, ed uno piccolo ad uso dell' Accademia. Fu poscia commesso al nob. Giovanni Torelli Minadois di regolare come fece le antiche leggi, e nel nove marzo del 1739 essendo principe il nob. Lodovico Campo fu presa parte di accettare le leggi già stabilite e nel venti di quel mese fu presa altra parte di supplicare l'eccellentissimo senato di approvarle come in fatto le approvò nel 9 aprile 1739 con decreto onorificente, che riconoscev a l'Accademia e le leggi ad

esso umiliate che dovea governarla, le quali videro la luce nel 1739 coi tipi del Miazzi in Rovigo.

Dopo quest' ultima restaurazione continuò a coltivar sempre le lettere con frequenti pubblici esercizii, solennizzando ad ogni anno nella chiesa, allora di santa Giustina, come si disse, il giorno di s. Gaetano protettore, quando per alcune pretese mal fondate, e non convenevoli al decoro dell'Accademia, introdotte dai rappresentanti l'altare del santo in quella chiesa, si deliberò che seguisse la funzione nel venerando tempio della B. V. del Soccorso, locchè seguiva nell' anno mille settecento trentasette.

Piantata così l'Accademia sotto la protezione del Veneto Senato, si pose al pari delle altre col rilascio delle patenti ai soci nominati, ed approvata nel 15 aprile mille settecento trentanove la formula del diploma proposto dal nobil Lodovico Campo, allora principe dell'Accademia, fu inciso il seguente:

NOI PRINCIPE DELL'ACCADEMIA DEI CONCORDI.

Colla facoltà impartitaci dall'eccellentissimo Veneto Senato abbiamo con comune consentimento della raunanza fatto ascrivere al numero dei nostri accademici (Acclamati o Benemeriti) il sig.... In fede di che rilasciamo le presenti sottoscritte di nostra mano contrassegnate dal segretario e cancelliere nostro e munite del sigillo dell'Accademia.

Dato in Rovigo il dì..... del mese di..... dell'anno.....

L' amore per gli studii accrescevasi e si cercavano i mezzi d' incoraggiare gli studiosi onde eccitarli vieppiù alle severe applicazioni, e da ciò avvenne che nel cinque settembre del mille settecento quaranta fu presa parte che fossero in olio dipinti dai più celebrati pittori i ritratti degli uomini illustri in lettere di questa patria onde adornare di essi la sala dell' Accademia, come ebbe in fatto ciò effetto con pubblica soddisfazione.

Conoscendosi però come l' impresa ne' prischi tempi scelta e sopra indicata *Musicæ volvuntur* fosse poco soddisfacente, fu assunta invece l' altra (nel settimo dell' agosto e quindici gennaio mille settecento quarantasei) di Virgilio *Mens omnibus una est.* Fu quindi commesso un disegno della nuova impresa e ne fu incaricato il distinto pittore Gio. Battista Piazzetta onde sul di lui disegno da Francesco Zucchi fosse eseguito l' intaglio pei diplomi e così pure il sigillo dell'Accademia, locchè operavasi nel dodici aprile del mille settecento quarantasette.

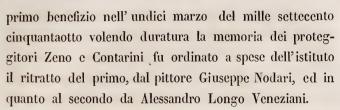
La serenissima Veneta Repubblica sotto alla di cui protezione questa Accademia fioriva, per decreto ventinove aprile mille settecento quarantauno aveva accordato il privilegio di acquistare in questa città e territorio gli stracci, ma mancando quivi le cartiere non potevasi ottenere verun utile da ciò, o assai modico, quindi fu che nel ventidue luglio mille settecento quarantasette si umiliava nuova supplica al senato per ottenere l' altro privilegio che potesse l'Accademia acquistare anche il rame e ferro vec-

chio. Aderente il senato concedeva il jus privativo di tale acquisto in questa città e territorio degli stracci non solo ma pure del ferro vecchio e del rame, partendo ciò dalle due ducali 29 aprile mille settecento quarantauno e 31 agosto mille settecento quarantasette. Pel quale privilegio concesso ad impresa, e gl' introiti del quale erano beneficio dell'Accademia per qualche anno, reclamarono que' negozianti di ferro e rame Domenico Crescini e Lorenzo Caraggio in causa di tale concessione, a nome della comunità, e dal Nunzio Costantini sostenuti e sorretti, ottennero la revoca ed altra ducale sospensiva i già conceduti privilegi, nè valsero i reclami portati in Venezia dal principe dell'Accademia Pietro Campagnella per sostenerne l'ottenuto privilegio, locchè emerge dalla parte nove aprile mille settecento quarantanove.

Ma la serenissima Repubblica che proteggeva questo letterario istituto, sorretto eziandio da S. E. Alessandro Zeno, e Giulio Contarini da Mula che volevano accertarne la sussistenza e il decoro, s'assicurava da essa in compenso di un annuo assegno perpetuo di ducati annui 150 per deliberazione 31 marzo 1757 (1). Pel quale solenne

(1) *Franciscus Lauredano, Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nobilibus et sapientibus viris Hieronymo Leono de suo mandato potestati, et cap. et successoribus fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.*

Costante la pubblica massima espressa dal senato nel decreto 28 novembre 1748 di secondare l' utile istituto e la sussistenza di codesta letteraria accademia dei Concordi, come fu precedentemente stabilito coll' altro decreto ancora dei 9 aprile 1739 per il bene che agli stati

primo beneficio nell' undici marzo del mille settecento cinquantaotto volendo duratura la memoria dei proteggitori Zeno e Contarini fu ordinato a spese dell'istituto il ritratto del primo, dal pittore Giuseppe Nodari, ed in quanto al secondo da Alessandro Longo Veneziani.

Nel 16 maggio dello stesso anno fu presa massima di abbandonare la chiesa della B. V. del Soccorso nella ricorrenza festiva del settimo dell'agosto in cui dovevasi recitare l'orazione accademica in lode di san Gaetano, e fu stabilito doversi sermonare e cerimoniare nel Duomo

deriva dalla coltura degli ingegni, si commendano li suggerimenti vostri espressi nelle gradite lettere 26 marzo cadente ec. ec. Volendosi per altro animare i soggetti de' quali è composta la scientifica adunanza suddetta che riesce di ornamento a codesta fedelissima città, vi si commette di annualmente disporre delle ragioni dovute alla cassa del conservator del Deposito per la somma di ducati *centocinquanta* V. C. effettivi da essere dati alli presidenti che saranno pro tempore eletti alla direzione dell' accademia stessa cominciar dovendo l' assegnamento dal prendersi delle presenti, e continuare sin che durerà la detta scientifica adunanza facendo far le annotazioni opportune che occoresse.

Dat. in Nro. Duc. Palat. die XXXI. Martii Ind. V. MDCCLVII.

GIROLAMO ALBERTI SEGRETARIO.

Addì 4 aprile 1757.

Reg. nella Fiscal Camera per la sua esecuzione.

GIO. POLLAROLI.

Li 4 aprile 1757 Rovigo.

Reg. nell' Offi. della Vice Collateria di Rov. in lib. Duc. O. C.te 84 *per la sua esecuzione.*

Il VICE-COLLATERALE.

di questa città nel quale fu concesso il posto della tribuna agli accademici in quell'anno medesimo, e si proseguì insino a che s' indicherà più innanzi.

All' eccitamento dell' Accademia testè enunciato di far eseguire il ritratto dei più distinti accademici per opera dei più valenti pittori fu dal benemerito canonico co. Silvestri nel tredici dicembre mille settecento sessanta proposto ed accettato di dare anche due premii ai lettori da estrarsi a sorte dal principe dietro le relative prescrizioni da osservarsi. Questo premio si stabiliva in quattro zecchini veneti per cadauno dei lettori convertiti in due *osele* di pari prezzo; e posteriormente fino al 1840, epoca in cui si attivò il nuovo statuto come si dirà in avanti, furono levati invece dal fondo della cassa dell'Accademia cinque zecchini, dei quali quattro divisibili fra i quattro lettori che dall' urna sortivano, ed uno per l' oratore di s. Gaetano.

L'Accademia però che or qua ora là riunivasi come superiormente si espose, vedendo fervere l'amor dello studio e desiderando di accarezzarlo e tramandarlo ai posteri, imprese di acquistare, e fabbricarsi un locale proprio atto e comodo per eseguire le accademiche esercitazioni, quindi fu che nel 31 marzo del mille settecento sessantadue fu presa massima di acquistare una casa nella piazza dalla nob. famiglia Durazzo con adiacenze e terreno, locchè ebbe effetto come appare dall'approvazione dell' eseguito contratto del quindici maggio di quell' anno medesimo,

ritenuto sempre il pensiero di murarne dalle fondamenta l'istituto, e renderlo capace per ampiezza all'uso per cui volevasi destinarlo.

E tale e sì intenso si era a que' dì il fervore di questi cittadini per eseguire la ridetta fabbrica, che ricorsero per sino all' incerta fortuna, prendendo massima nel diecisette agosto del mille settecento sessantadue di giocare con i fondi dell'Accademia ad ogni estrazione del lotto di Venezia un terno di due mila e cinquecento ducati il quale a quei dì costava lire cinque e soldi dieci de'piccoli.

Dichiarato di totale giurisdizione di questa città il venerando tempio della B. V. del Soccorso fu tosto chiesto dagli accademici Concordi di eseguirvi in perpetuo colà la funzione di san Gaetano, e dal nove agosto mille settecento sessantaquattro sino a tutt' oggi (meno l' otto agosto 1845 che si eseguì la funzione della chiesa in san Domenico essendo in restaurazione il tempio della B. V. del Soccorso), proseguesi, ed a que' dì era regalato l'oratore di un libro del valore di uno zecchino (parte undici luglio) che fu modernamente scambiato nella effettiva moneta testè indicata. Il senato però che vedeva fiorire questo istituto e che senza la protezione di lui sarebbe perento, gli assegnava a sussidio altri cento ducati d' argento all' anno delegati per la riscossione dalla cassa dello studio di Padova con delibera 13 decembre 1764 (1). Al-

(1) *Aloysius Mocenigo Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Universis*

l'oggetto che avesse nuovo soccorso l'ideato progetto di murare uno stabilimento per i letterarii esercizii, comechè questo nuovo soccorso moveva per le cure e protezioni del cavaliere Lorenzo procurator Morosini, l'Accademia riconoscente volle nel 20 decembre mille settecento sessanta quattro far eseguire il ritratto di lui, e con esso, quello del canonico co. Lodovico Campo segretario benemerito, attivo ed utile all'istituto. Così a quei dì si premiavano i valorosi, così si eccitavano i dotti, locchè prova la giustizia di que' tempi e l'onoratezza di animo di chi vi presiedeva.

Quali fossero le vicende, quali le ragioni, non se ne trova memoria negli atti della Concordiana, relativamente alla cessazione di riunirsi nella casa della nob. famiglia

et singulis quibus hae nostrae pervenerint significamus hodie in consilio Nostro Rogatorum captam fuisse partem tenoris infrascripti. Vide.[1]

Se dall'Accademia di Rovigo ritrae questo consiglio nell'istanza che rassegna motivo vero di compiacenza per conoscerla efficacemente impegnata alla propria sussistenza voluta e comandata da varii pubblici decreti, le informazioni de' riformatori dello studio di Padova rilevatesi dalla benemerita scrittura ora letta danno un maggior impulso di pubblica soddisfazione per assentire di buon animo al giusto suo ricorso. Tendente questo al conseguimento d'un qualche atto della pubblica munificenza, con cui possa l'Accademia stessa porsi al fatto *dell' acquisto e rifabbrica di una casa* ec. ec. ove con una qualche decenza continuar l'istituto di agire a comune utilità le scienze e la coltura delle belle lettere, viene dal magistrato suddetto reso certo il senato, che *vive questa in sommo concetto e fama presso l' universale poichè con la praticata frequenza delle riduzioni, e col replicato esercizio delle materie coltiva gl'ingegni, e forma persone atte al comune profitto nelli principali studii e dottrine.* E da ciò pensando il magistrato medesimo a dimostrare con quali pubblici assegnamenti fu beneficata l'accademia di Brescia, la Delia di Padova e quella de'Ricovera-

Campo, e di essere passata per parte presa nel 10 ottobre mille settecento sessantaotto nel palazzo Radetti (ora uffizio dell' I. R. Intendenza di Finanza) che offeriva una sala, due stanze ed un' ampia stanza ulteriore. In quell' anno, pei replicati decreti undici settembre e dieci ottobre del senato, si occupò quest' Accademia degli oggetti di agraria formando una società costituita da dieci accademici scelti fra i più istruiti in tale materia con l' aggiunta di otto fra i più pratici agricoltori del territorio. Tale istituzione fu gradita ed approvata dalla serenissima Repubblica col decreto 6 maggio mille settecento sessantanove. Il magistrato detto dei *beni inculti* che racchiudeva in se la deputazione coll' agricoltura, rivolgevasi nelle bisogna e ne' dubbi alla *Società agraria* per

ti, rileva pur anche li loro esercizii, considerandoli non dissimili da quelli che con assiduità e virtù professa l' accademia di Rovigo giudicandosi da tuttociò che meriti d' essere prediletta, e distinta, e sempre più utile il di lei ristabilimento coll' effetto della proposta idea; si determina questo consiglio a consolazione dell' accademia suddetta di fissargli sopra la cassa dello studio di Padova l' annuale contamento di *ducati cento* valuta corrente in discrete misure suggerite dal benemerito magistrato netti da decime e da qualunque aggravio, e senza alcun obbligo di corrisponsione a' ministri incaricando il magistrato suddetto di rilasciare gli ordini relativi alla pubblica disposizione acciocchè col stabilito mezzo dia l' accademia surriferita pronta esecuzione al lodevole suo divisamento, ben certo che sarà promosso dalla medesima con onorevole eccitamento il maggior profitto della gioventù et accresciuto il distinto nome a se stessa.

Dat. in N.ro Duc. Palat. Die XIII Decemb. Ind. XIII. MDCCLIV.

Davide Marchesini *segretario.*

consiglio ed opinione. Posteriormente a' tempi del regime italico ottenne quest' Accademia la conferma col dispaccio 19 giugno 1804 diretto al prefetto del dipartimento comunicato con lettera del vice prefetto nove luglio dello stesso anno, e sempre proseguì a fiorire ed a distinguersi.

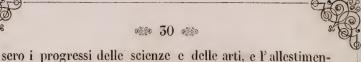
Ma non eretta ancora la fabbrica per uso stabile dell'Accademia attesa la mancanza de' mezzi forti che occorrevano, ed essendo angusto il locale Radetti ove esercitavasi, come si esponeva, nel 17 marzo 1790 instarono gli accademici presso i rappresentanti *la magnifica* città per l' uso della sala del consiglio quando nel 7 agosto mille settecento novanta due, pensando di dare una volta principio alla erezione dello stabile in cui dovesse perennemente aver sede l' esercizio letterario de' Concordi, fu presa massima di formare una *presidenza alla fabbrica* che fu eletta nei signori nobili Giovanni Campanari e Pietro Torelli Minadois con l' incarico di far eseguire due disegni col relativo conto di spesa.

Sullo storico tanto di questa fabbrica, quanto dell'Accademia nulla si può riferire dal sette agosto mille settecento novantadue al dodici giugno mille ottocento cinque (volendo farci guida coi documenti) mentre di questi tredici anni manca affatto ogni e qualunque memoria nell'archivio, effetto certo dei tempi in cui le politiche agitazioni ben ad altro intendevano che uniti gli accademici promovessero la floridezza di questo istitu-

to il quale, come si esponeva, ebbesi la sua origine nel 1629.

Rispetto però all'attuale decorosa accademica residenza, risulta soltanto da due istanze dirette all'Accademia nel 2 gennaio mille ottocento ed altra del 20 agosto mille ottocento quattordici dall'ingegnere civile Sante Baseggio di Rovigo, ch'egli aveva compito il disegno del nuovo istituto, che fino dal mille ottocento tre furono da esso diretti i lavori della fabbrica, e che nel trenta aprile mille ottocento otto di commissione dei signori presidi all'economia fu incaricato di eseguire il collaudo alla grande aula compita, ed effettuato il laudo completo e finale alle definitive operazioni della fabbrica stessa nel quattordici luglio del mille ottocento quattordici.

Proseguivano così gli studii accademici in questa città la quale dal 1550, o sotto un titolo o sotto altro, o in privata abitazione, o in quella di ragione accademica, o coi mezzi offerti da mecenate privato, o col soldo pagato dagli accademici medesimi sempre si può dire si conservò, locchè prova l'amore degli studii di che sempre furono animati questi cittadini. Che se con gravi cure e spendio si potè dalle fondamenta erigere questo stabilimento, occorrevano e cose d'arte e libri a formarlo degno dei tempi dacchè possedeva un grosso novero di scelte opere dono dei benemeriti cittadini, specialmente di m.r Canonico D. Luigi Ramello ed Emilio nob. Durazzo; ma a quelle occorrevano ben altre opere, che dimostras-

sero i progressi delle scienze e delle arti, e l'allestimento relativo di ampio locale rendevasi necessario.

Si pensò quindi di fondere un nuovo statuto, ridurre luoghi, accrescere ed arricchire la Biblioteca e sostituire altra impresa.

Nel 1830 pertanto a' dì 26 dell' agosto fu presa parte di eseguire sul disegno dell'architetto prof. Lorenzo Urbani gli scaffali di noce con invetriate che attualmente sottostanno nella Pinacoteca ai dipinti; si pensò di provvedere un bibliotecario, locchè avvenne nel 9 giugno 1831.

Lasciata quindi bizzarramente la bellissima impresa del 1746 *Mens omnibus una est,* non si dirà quanto lodevolmente dal presidente di allora si proponesse e fosse accettato di sostituirne altra esprimente una corona formata da un ramoscello di lauro ed altro di rose, senza iscrizione, veramente arida, e senza verun significato. Giova però sperare, che con miglior consiglio si ritornerà alla primitiva impresa di recente abbandonata da chi desidera adattarsi ai tempi e seguire le imprese delle altre illustri Accademie.

Tornando però alla biblioteca, dimorava in Monselice l'abate Giuseppe Gnocchi ex padre somasco il quale aveva una preziosa raccolta di *oltre* 6000 volumi visitati da forastieri che a bella posta recavansi da Padova, dalle Venezie ed altrove a quell' antica terra per osservare quel tesoretto di edizioni e di opere. La vicina Rovigo aspirava all' acquisto, e nel 9 giugno 1831 fu proposto di

comperare quella collezione reputata, ed una Commissione composta dei signori m.r Canonico don Luigi Ramello, Alessandro Casalini, Gio. Batt. Rizzi fu delegata a riconoscere le opere ed il merito parziale delle edizioni. Ma le forze economiche dell'Accademia non potendo aspirare a tanto acquisto fu quindi proposto di chiamare a comproprietaria la città con l'Accademia, la prima dei preziosi dipinti che la liberalità del conte Nicolò Casalini morto nel 2 maggio 1833 in n. di 196 donava (e che furono esposti nel 1835 come tuttora il sono a cura della commissione composta dei sig. prof. Antonio Bernati, Lorenzo Urbani e sig. Alessandro Casalini), la seconda di quei libri d'acquistarsi dall'ab. Giuseppe Gnocchi e degli altri che possedeva o fosse per possedere l'Accademia, locchè ebbe effetto dalla parte presa nel 17 decembre 1833.

Forte però la pretesa dell'ab. Gnocchi di oltre quaranta mila lire d'Austria, formata la stima dal libraio di Venezia sig. Missiaglia di L. 31224, la città dopo le governative consulte con l'illustre bibliotecario della Marciana concretò con esso un contratto vitalizio pagandogli vita durante austr. lire tremila e l'alloggio con l'onere inerente di bibliotecario. In seguito quindi dell'approvazione di comproprietà ottenutasi da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Vicerè col suo decreto 19 maggio 1835 n. 5113 comunicato dall'Eccelso Governo a questa R. Delegazione col dispaccio 17 giugno 1835 n. 10346 e dal-

la R. Delegazione all'Accademia con l'ordinanza 23 giugno detto anno n. 1945 – 494 si stipulava il contratto di comproprietà fra la città e l'Accademia nel 10 gennaro 1836 e si deponeva in atti di questo notaro Girolamo Gobbetti in uno all'*elenco* voluminoso dei libri che l'ab. Gnocchi aveva vitaliziati. Non riconosciuto adatto ai tempi, il primitivo statuto del 1739 qui stampato coi tipi del Miazzi, si pensò munirsi di un nuovo l'Accademia nel 23 genn. 1834 (che fu poscia approvato dal corpo accademico nel 25 maggio 1840 e dall'Eccelso Governo nel 3 settembre 1840 n. 18010 – 441 comunicato all'Accademia nel 22 settembre di quell' anno dalla R. Delegazione sotto al n. 34522 – 2536) qui stampato dal tipografo Minelli nel 1841 in cinquantadue paragrafi. In forza del qual contratto unito il corpo ragguardevole dei preziosi libri antichi dell'Accademia a quelli dell'abate Gnocchi, ed agli altri che l' elargizione dei cittadini legava (1), fu aper-

(1) Dovremo ricordare la benemerenza dei principali donatori i quali provarono con i fatti, come amino il decoro e l'incremento di questo scientifico istituto.

Il nob. *Pietro Torelli Minadois* moriva nel 20 ottobre 1828 e con suo testamento 28 settembre 1820 legò all'Accademia la sua biblioteca di 1784 opere (che passarono alla Concordiana per decreto aggiudicativo 20 agosto 1829 n. 4722).

Il nob. *Nicolò Casalini* morto nel 2 maggio 1833 con testamento 14 maggio 1824 e 9 febbr. 1829 lasciava la ricca sua pinacoteca di 196 quadri a questo istituto sotto condizione che se per qualsiasi caso venisse soppresso dovesse la città esserne l'erede e la proprietaria. Tale disposizione conseguì il suo effetto pel decreto aggiudicativo di questo tribunale 31 agosto n. 2445.

Il nob. *Marco Avanzi* morto nel 13 luglio 1838 con testamento 8

ta la biblioteca alle pubbliche letture nel 2 maggio 1840 per deliberazione del corpo accademico 21 aprile d. a. locchè ebbe effetto fino alla morte dell'ab. Gnocchi avvenuta nel 29 agosto 1841, al quale vi successe nel maggio 1844 il chiarissimo ab. Vincenzo Devit, allora prof. nel seminario di Padova, ora canonico teologale in questa città, il quale classificò 20,000 volumi circa della biblio-

ottobre 1835 donava all'Accademia 321 opere di valore e moderne, consegnate all'istituto dopo il decreto aggiudicativo 14 decembre 1838 n. 7065.

Il nob. *Carlo Grotto* si privò di due quadri per collocarli nell'Accademia, l'uno rappresenta il Ratto delle Sabine copia dal Bassano, e la Deposizione della croce di Pietro Vecchia. Se il dono di un vivente è da lodarsi altamente, abbiansi lode da ogni buon cittadino anche i sig. dott. *Lorenzo* e *Gaetano fratelli Cecchetti* che nel 1843 donarono un grazioso quadretto di S. Giacomo di Compostella, del pittore Bagnacavallo.

Il rev. canonico arciprete del Duomo *don Luigi dottor Trombini* morto nel marzo 1841 con testamento del 13 di quel mese ed anno donò a questa Accademia 854 opere che vennero consegnate pel decreto aggiudicativo di questo tribunale 12 maggio 1842 n. 3130.

Il sig. *Luigi Giro* morto nel 19 decembre 1842 col testamento 15 genn. 1842 lasciò all'Accademia la sua libreria, il gabinetto ornitologico, la raccolta di monete e medaglie e con l'altra disposizione 15 marzo 1842 lasciava qualche espressione da porre in contesto i doni con la di lui sorella sig. Matilde Giro moglie del sig. Luigi Malipiero la quale con atto generoso e solenne volendo tolta ogni dubbia interpretazione al secondo testamento, dichiarò che fosse eseguita pienamente e fino allo scrupolo la volontà del di essa fratello, in forza di che aggiudicata l'eredità col decreto di quest' I. R. Tribunale nel dì 29 settembre 1843 n. 6877 passò in proprietà assoluta di questa Accademia il numero di 767 opere distinte moderne di alto prezzo e tutte legate con lusso. Il gabinetto ornitologico dallo stesso ridotto a conservazione, composto di 302 animali delle classi inferiori, rettili, petrefatti ed altro; n. 316 quadrupedi, ventidue pesci, e diverse cassette di cose petrefatte, molluschi, radiati, polipi, conchiglie, minerali, sostanze fossili, incrostazioni, qualche centinaio di oggetti di storia naturale per la più parte animali delle classi inferiori. —

teca e fece l' elenco di essi senza chiedere in soccorso un vice bibliotecario *onorario* al quale aveva diritto per deliberazione del Corpo Accademico del 12 settembre 1835 e che deve essere eletto dal Consiglio Accademico e dal Corpo Municipale. Questo distinto soggetto farà di pubblico diritto il suo lavoro della nostra Biblioteca su di che sta occupandosi.

Durante il lavoro del sig. bibliotecario Devit nel 1843 furono lette le memorie accademiche nella gran sala del Consiglio comunale che gentilmente annuiva alla domanda (come risulta dalla nota municipale 3 aprile 1843 n. 1101-61). Eseguito il collocamento delle opere, seguirono nel proprio stabilimento le accademiche esercitazioni, e si riaperse la Biblioteca al pubblico uso nel maggio 1845 come pure il Gabinetto di lettura si apriva nell' agosto 1841 con 22 dei migliori giornali. Del pari fu stampato dal Minelli nel 1839 il regolamento disciplinare per visita ad uso biblioteca (approvato dall' Ecc. Governo con dispaccio 18 luglio 1839 n. 28556 – 2106 comunicato alla comproprietaria Municipale Congregazione con l'ordinanza Delegatizia 3 agosto 1839 n. 14130-291) al quale in appendice alle cose normali ivi statuite pel sig. Bibliotecario furono per esso approvate dal Corpo Accademico nel 27 decembre 1842 n. 193 ulteriori istruzioni sui doveri che gl' incombono. La gran sala dei quadri fu frequentata da varii pittori i quali copiarono taluno dei più bei quadri sotto alla sorveglian-

za dei presidenti alla Pinacoteca e come sta prescritto in formato maggiore o minore dell' originale, e con somma lode riuscirono fra gli altri il sig. Pietro Sartorelli di Trecenta, Luciano Ponzetto di Rovigo allievo della veneta scuola, Michele Zamattio di Zoldo Provincia di Belluno che trovasi da molti anni in Roma dedicato allo studio della pittura con maraviglioso profitto.

Il dono di 190 dei più distinti fra i migliori dipinti che il nob. Nicolò Casalini lasciava all'Accademia prova quanto amasse egli questa sua terra natìa, se per quelli rifiutò da un d' oltremari esorbitante moneta. Quei quadri sono collocati nella grande sala, che sembra fosse stata eretta in attesa di dono così prezioso, dacchè è lunga metri 16. 93, larga m. 10. 78, alta m. 7. 16. Nel 18 agosto 1833 seguì la prima e solenne esposizione di quel patrio tesoro, e fu letta a pubblica riconoscenza orazione laudatoria relativa al dono del nob. Casalini da mons. can. ora arciprete don Luigi Ramello dalla Concorde Società a tale incarico eletto; ceremonia da così scelta e numerosa adunanza assistita da non poter soddisfare l'ampia sala al comune desiderio.

Ma non credendosi sufficiente la fuggevole attestazione di grato animo dei cittadini al nob. donatore Casalini, nel 10 ottobre 1837 fu stabilito che salita la prima scala si vedesse un cenotafio in marmo di Carrara con medaglione e ritratto, disegno del professor Lorenzo Urbani, eseguito dallo scultore Antonio Gradenigo di Padova.

Che se ricca di libri e quadri si è questa Accademia, non meno splendida e doviziosa si è per nomi distinti che la compongono esteri e nazionali in n.° quattrocento novanta quattro, e ne fanno prova le molte lezioni annuali che vengono rimesse, da uditorio affollatissimo frequentate ad un' ora di notte nei giorni di lunedì e giovedì. In fine non potremo tacere, che mancando a gratitudine, come rifiorisce quest' Accademia nella reggenza del chiarissimo sig. dott. Francesco Caffi presidente di questo tribunale quando nel 1840 la reggeva, accarezzando gli studiosi, eccitando, animando la gioventù, recando benefizii, ond' è che quelle frequenti lezioni proseguono a merito di quel primo, che diede moto agli animi, amici del decoro patrio e caldi per l' onore delle buone lettere italiane.

Questo breve compendio storico valga ad offerire al pubblico (per la prima volta) l'origine, i progressi e lo stato attuale di questa Accademia delle altre al pari cultrice esimia degli studii, il cui nome salì in onoranza per Italia e fuori.

Dopo questi cenni si passerà a guidare il forastiere che entra per visitare il nostro letterario istituto.

INGRESSO.

Nell' ingresso dell' Accademia dei Concordi a destra trovasi un dono fatto dai nobili signori Ottaviano ed A-

lessandro Valier con loro lettera 27 gennaro 1843 offerto e che venne trasportato nell' Accademia nel 1 febraro di quello stesso anno.

È questo un monumento di marmo di Carrara alto metri 2.35 il quale in altri tempi decorava il vestibulo della libreria di s. Marco di Venezia, rappresentante il doge Silvestro Valier, diligente lavoro di Pietro Baratti che lo scolpiva nel 1701, e l' Accademia grata del dono vi ha fatto porre sotto la seguente iscrizione:

INLATUM EX ATRIO MARCIANÆ
DONO NOB. F. F. VALIER
DILIGENTIS OPERIS MONUMENTUM
MDCCCXLIII.

Sopra la detta iscrizione si veggono due genii che sostentano un papiro sopra cui sta l' iscrizione

SILVESTRO
VALERIO
PRINCIPIS BERTVCII
FILIO
PRAESIDI
TUTELARI BENEF.mi
ANNUENTE SENATU
ANNO DOMINI
MDCCI.

Graziosa medaglia vi sta sotto rappresentante come in un atrio a colonne il Merito a sinistra e l' Eternità a destra che tengono entrambi un libro sopra il quale stanno due corni ducali. Il Merito con la sinistra tiene il libro e con la destra lo scettro; l' altra figura rappresentante l'Eternità sta seduta e poggiando sul mondo il piede sinistro con la destra mano sostenta il libro e con la sinistra tiene il serpe simbolo dell' eternità. Ai piedi fra il Merito e l' Eternità vi sta scolpito il Tempo capitombolato tenendo la falce con la destra ed avendo la sinistra avvolta nel suo manto. Questo monumento avrebbe meritato di essere posto in situazione migliore, dacchè ove trovasi manca spesso la luce per ben ravvisarlo.

PIANEROTTOLO DELLA SECONDA SCALA.

Il cenotafio in marmo di Carrara rappresenta nel medaglione il ritratto del nob. Nicolò Casalini donatore dei preziosi dipinti componenti la nostra pinacoteca. Il disegno è del professore Lorenzo Urbani, eseguito dallo scultore Antonio Gradenigo di Padova, con iscrizione concepita da monsignor canonico arciprete don Luigi Ramello, il quale cenotafio importò la spesa di L. 1043, con le quali a vero dire potevasi esigere di più.

L' iscrizione ricorda pure la protezione di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Vicerè il quale a maggiore pro-

sperità dell'Accademia e progresso negli studii approvò il contratto di comproprietà accademico-comunale dei quadri, cioè della stima con i libri vitaliziati dall' ab. Gnocchi col Comune. Essa è la seguente:

Q . B . F . Q . S .

AVSPICE

RAINERIO . A . A . PRINCIPE . OPT .

FAVTORE . LITER . ET . ARTIVM . N . N . INDVLGENTISS.

VET . BIBLIOTHECAM . LIBRIS . CODICIBVS . JAM . INSIGNEM .

NOVISSIMIS . ET . PRETIOSIS . MODO . AVCTAM .

AVLAM . SPLENDIDAM . PICTVRIS . VNDIQVE . EXQVISITIS

NIC . NOB . CASALINI . LIBERALITATE . DONATIS

AD PATRIAE . DECVS . AD CIVIVM . HOSPITVMQ. VTILITATEM

OMNI . CVLTV . CONSTITVENDAS . APERIENDAS .

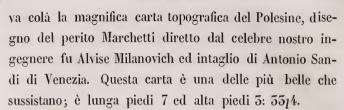
SVIS . IN . ÆDIBUS . CVRARVNT

CONCORD . ACADEMIA . ET . RHODIG . R . CIVITAS

M . D . CCC . XXX . VII.

Sopra l' iscrizione suddetta sta il ritratto in olio sopra tela del generoso donatore nob. Nicolò Casalini, opera di Pietro Benatelli, felice pittore di Rovigo, allievo della veneta scuola il quale sebbene lo eseguisse molti anni dopo la di lui morte, con perfettissima somiglianza riesciva a rappresentarlo.

A sinistra di detto pianerottolo vi sono le stanze ad uso della segreteria e del gabinetto di lettura. Vi si tro-

va colà la magnifica carta topografica del Polesine, disegno del perito Marchetti diretto dal celebre nostro ingegnere fu Alvise Milanovich ed intaglio di Antonio Sandi di Venezia. Questa carta è una delle più belle che sussistano; è lunga piedi 7 ed alta piedi 3: 33/4.

Sopra la scala dirimpetto alla segreteria sta il ritratto di Enrico III, re di Francia, lavoro ritenuto della scuola di Paolo Veronese, fatto eseguire dai nobili Antonio e Giovanni Roncali che furono onorati di alloggiarlo nel loro palazzo in Rovigo. Il re Enrico III, nel 28 luglio 1574 creò cavaliere con molti privilegi il nob. Antonio Roncali.

SALOTTO SUPERIORE.

Sopra la porta del gabinetto ornitologico vedesi il ritratto di s. Gaetano di Thiene protettore dell' Accademia in atto di adorazione, lavoro del Piazzetta.

GRANDE SALA DEI QUADRI.

I.

Facciata a destra di chi guarda le finestre.

1. – Archimede in atto di meditare (in tela). Autore Loth Giovanni Carlo di Baviera.

2. – Due Angeli l' uno in atto di suonare il violino e l' altro di cantare, quadro (in tela). Autore Barbieri Gio. Francesco detto il Guercino da Cento.

3. – Un ritrattino avente da un lato tre gigli (in pietra). Autore Paolo Caliari detto Paolo Veronese.

4. – La B. Vergine in atto di allattare il Bambino; con vasetto di frutta e fiori (in rame). Autore Giovanni Bruyel, detto il velluto, fiammingo.

5. – S. Maria Maddalena con le mani incrocicchiate al petto (in tavola). Autore Francesco Albani.

6, 7. – Due ritrattini di epoche diverse e d' incerto autore (in rame).

8. – La B. Vergine col Bambino avente le mani giunte in atto di adorarlo (in tavola). Autore Scarsellino da Ferrara.

9. – Adamo ed Eva in atto di ricevere il pomo dal serpente, Adamo sorpreso dall' atto (in tavola), della scuola Romana.

10. – La Deposizione di Gesù dalla Croce, con la Maddalena che bagna di pianto le mani di Cristo, tenendo le braccia in atto di dolore -- Lavoro in tela di Domenico Ricci detto Bruciasorci.

11. – La Visitazione di S. Elisabetta, cioè M. Vergine in atto di abbracciare S. Elisabetta stringendo per mano S. Gioacchino sorpreso. Dipinto sopra pietra di Nicolò Poussin di Normandia.

12 – Maria V. addolorata col figlio morto sul suolo,

con le tre figure esprimenti Fede, Speranza e Carità, la prima con calice ed ostia, la seconda con áncora, la terza con manto curvato; avvi una quarta figura che rappresenta S. Giacomo in abito di pellegrinaggio con bastone e rocchetto. Lavoro in tavola di Francesco Squarcione padovano.

13. – S. Lucia col bacino in mano avente gli occhi sopra, S. Agnese con la palma del martirio nella destra e S. Caterina con la palma nella sinistra ed appoggiando ambe le braccia sulla ruota del martirio. Pittura sopra tela di Licinio Giannantonio detto il Pordenone.

14. – Un uomo ad una finestra in atto di annaspare. Lavoro sopra tavola di Michele Iansom di Delfo detto Mirevel.

15. -- Il bambino Gesù in atto d'incoronare S. Genovieffa con corona di piccoli fiori bianchi. Lavoro in tavola di Alessandro Allori detto il Bronzino.

16. -- Una Flora con ghirlanda di fiori in mano in atto di acconciarli. Pittura sopra tavola di Elisabetta Siviani Bolognese.

17. -- Una figura ad una finestra in atto di spiccare da un vaso un garofano. Lavoro in tavola di Michele Iansom detto Mirevel.

18. -- Taverna di fumatori con cinque figure l'una in atto di rovesciare la cenere della pipa, altra indietro che la riempie, e le altre in atto di allegria. Lavoro in tavola di David Teniers di Anversa.

19. -- Lo Sposalizio di S. Caterina con M. Vergine

col Bambino sulle ginocchia. Maria V. in atto di ricevere nella sua mano quella di S. Caterina per avvicinarla al bambino che è in atto di porle in dito l'anello. Lavoro in tavola della scuola del Coreggio.

20. – La morte del gigante Golia atterrato e Davidde in atto di sguainar la spada per troncargli il capo, con macchie in distanza di Filistei. Pittura in tavola di Tiziano Vecellio.

21. – L'Annunziazione di Maria con l'Angelo annunciatore - Sopra rame, d'incerto.

22. – La testa di s. Giovanni in atto di lieta visione. Pittura di Carlo Dolce, sopra tavola.

23. – Taverna di fumatori con cinque figure, la prima in atto di premere il tabacco nella pipa, la seconda sieduta con tabacco e braciere in atto di accender la pipa, la terza in atto di far evviva col bicchiere, la quarta oziosa, la quinta che sta per prestare servigio. Pittura in tavola del fiammingo Teniers.

24. – Due guerrieri in atto di colloquio. Pittura in tavola di Paolo Veronese.

25. – Il Padre Eterno col mondo, e lo Spirito Santo sotto, con sei cherubini ed un angioletto. Pittura in tavola di Carlo Dolce.

26. – La B. V. col Bambino che tiene giocando una funicella cui è legato un agnello. S. Gio: Battista a destra. S. Rocco a sinistra. Lavoro in tavola di Palma Jacopo il vecchio.

27 -- Ritratto di Tiziano, sopra tavola, eseguito da lui stesso.

28. -- Un ritratto, opera di Pietro dalla Vecchia (in tav.)

29. -- Ritratto quasi mezza figura sopra tavola, lavoro di Giorgio Barbarelli detto il Giorgione.

30. -- La Flagellazione. — Cristo nel mezzo legato ad una colonna con le mani di dietro, con a destra un manigoldo, che tiene in mano un fascio di verghe in atto di percuoter Cristo, tenendo nell' altra la fune che lega Cristo alla colonna, con guerriero armato d' asta e di scudo, e terza figura che osserva; a sinistra altro manigoldo tenendo con ambo le mani altro fascio di verghe in atto di percuotere Cristo. Da vicino altro soldato con armatura di ferro e scure in mano; più addietro un paggio vestito alla spagnuola con asta e scudo con campo rosso e bianco ed in mezzo un Leone, arma gentilizia del N. U. Contarini che ordinò questo quadro in tela a Giorgio Barbarelli detto il Giorgione.

31. -- Santa Caterina da Siena inginocchiata in atto di leggere orazioni, lavoro in rame.

32. -- Il Redentore con la destra alzata in atto di benedire.

33. -- Ecce Homo con la Croce sulle spalle, mezza figura. Lavoro sublime sopra tavola, ritenuto comunemente di Leonardo da Vinci.

34. -- Due paesetti, con cavalli e varie figure sopra rame di Wocman.

35. -- La B. V. addolorata con le mani giunte e gli occhi rivolti al cielo. Lavoro sopra tela di Guido Reni.

36. -- Cristo che porta la croce. Santa Veronica con pannolino per asciugar Cristo, ed un manigoldo in atto di percuoterlo con la mano sinistra. Lavoro in tavola di Durero, detto Alberto Duro.

37. -- Una donna di Levante con turbante in capo in atto di stanchezza poggiando la sinistra sulla guancia. Tela di Ferrari Luca detto da Reggio.

38. -- La B. Vergine con la destra al petto, con san Giovanni a fianco ed il Bambino in atto di rapimento celeste. Lavoro in tavola di Andrea Vannucci dal Sarto.

39. -- Lo Sposalizio di s. Caterina. La B. V. col Bambino sulle ginocchia nell' atto di porre in dito a s. Caterina l' anello, e s. Giuseppe in atto di ammirare. Lavoro in tavola di Bellini Giovanni detto il Giambellino.

40. -- Un ritratto con anello appeso al collo. Lavoro in tavola del Giorgione.

41. -- Ritratto di un patrizio in abito di costume con lettera in mano. Lavoro sopra rame di Van-Udem Luca.

42. -- Un ritratto in tavola. — Holbein Giovanni.

43. -- Nostra Signora in atto di benedire Pietro che passa il mare e che inginocchiato riceve la benedizione. L' apostolo Giovanni che si avvicina al lido remigando, all' indizio del barcaiuolo che gli fa cenno sulla benedizione da riceversi . Di dietro a Cristo altri apostoli. In

distanza si ravvisa una città con fabbricati. Lavoro in tela di Bonifacio detto Veneziano.

44. -- La testa di una vecchia che ritiensi da alcuni il ritratto della madre di Paolo Veronese. Lavoro in tela di Paolo Veronese.

45. -- L'Innocenza, che tiene un cagnolino sulle ginocchia, in atto di giubilo per due colombe sul suolo, con un Amorino che scoccò l'arco, onde è ferita di Amore per le due colombe. Lavoro sopra rame di Angelica Maria Kaufmann.

46. -- La B. V. col Bambino, S. Elena, S. Girolamo, Palma il vecchio, sopra tavola.

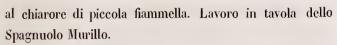
47. -- Ecce Homo - Sopra tavola di Allegri Antonio detto il Coreggio.

48. -- Diana nel bagno con cinque ninfe ed Ateone che esplora curioso, per cui punito da essa fu cangiato in cervo. Sopra tavola, di Agostino Carracci.

49. -- S. Giovanni Evangelista in atto di scrivere. Lavoro sopra rame di Zampieri Domenico detto il Domenichino.

50. -- La B. V. in atto di avvicinare con la sinistra S. Francesco al Bambino, che tiene sulle ginocchia, e S. Giovannino che sulla punta de'piedi cerca di allungarsi per toccare il Bambino. Gloria di quattro angioletti che forma corona nell' alto. Lavoro in pietra lavagna di Alessandro Zucchi detto l'Orbetto.

51. -- S. Francesco in atto di contemplare un teschio

al chiarore di piccola fiammella. Lavoro in tavola dello Spagnuolo Murillo.

52. -- La B. V. col Bambino nell' atto di dare a Maria un rametto di foglie che essa riceve. Lavoro sopra tavola di Pietro Vannucci detto il Perugino.

53. -- La B. V. col Bambino che si aggruppa alla di lei cintura in atto di timore di un uccello che gli avvicina S. Giovanni, e dietro la B. V. stanno S. Giuseppe e S. Nicolò vescovo. Lavoro sopra tavola di Benvenuto Tisi detto Garofolo.

54. -- Cristo a figura intiera legato le mani, e sieduto sopra un sasso. Pittura sopra tela di Paris Bordone.

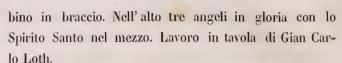
55. -- Cristo nell' orto, svenuto, sostenuto da un Angelo e dietro di lui in lontananza tre apostoli addormentati. Sopra tela di Friso Luigi.

56. -- La B. V. avente il Bambino sulle ginocchia con S. Margherita sieduta sul drago , che accarezza il Bambino. San Giuseppe a destra a mani giunte che si compiace; a sinistra S. Maria Maddalena con vaso. S. Girolamo. Lavoro in tavola di Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino.

57. -- La B. V. col Bambino e S. Antonio di Padova. Lavoro in tavola di Alessandro Varotari detto il Padovanino.

58. -- La Visitazione di S. Elisabetta con S. Gioachino a sinistra, e S. Giuseppe a destra con fanciullo dietro a S. Gioachino, ed una donna di famiglia con un bam-

bino in braccio. Nell' alto tre angeli in gloria con lo Spirito Santo nel mezzo. Lavoro in tavola di Gian Carlo Loth.

II.

Facciata (A) *a sinistra di chi guarda la porta.*

59. -- Quadro in tela rappresentante dei polli ed un coniglio. Di Cassano Gio. Francesco Genovese.

60. -- Un campo di battaglia, sopra tela, di Cortesi fra Jacopo detto il Borgognone.

61. -- La B. V. col Bambino sulle ginocchia con due piccole figure a destra in lontananza. Lavoro su tavola di Palma Jacopo il vecchio.

62. -- Lo Sposalizio di S. Caterina che viene assistita da un angelo ad allungare la mano per ricever l' anello dal Bambino che sta sulle ginocchia di M. V., ed ai piedi di essa a mezza figura vi sono due angeli con libro aperto in atto di armonizzare, ed in gloria tre cherubini. Schizzo in olio sopra tavola di Paolo Caliari detto Paolo Veronese.

63. -- L'Adorazione dei tre Re Magi con 24 figure ed in gloria 14 angeli e cherubini. La B. V. col Bambino dinanzi a cui sta inginocchiato in manto regale Gaspare offerente l' oro, Melchiorre in piedi col vaso aperto d' incenso, Baldissera di dietro col vaso di mirra,

in atto di aprirlo. Due angeli sopra Maria Vergine, uno con corona di rose e l' altro a mani giunte. S. Giuseppe a destra di Maria con seguito parte a cavallo e parte per terra. Lavoro sopra tavola di Antonio Badile.

64. -- La testa di un filosofo, dipinto in tela, di Licinio Giannantonio detto il Pordenone.

65. -- Flagellazione di Cristo alla colonna con due manigoldi in atto di batterlo, e due di dietro che osservano. Questa pittura in tavola è ritenuta di Michel Angelo Buonarrotti.

66. -- La Deposizione dalla Croce con tredici figure; Cristo sostenuto da S. Francesco e S. Giovanni, a' piedi la Maddalena e S. Antonio di Padova, a sinistra Maria Vergine e tre persone in atto di aprir il sepolcro per depositare Cristo: dalla opposta parte le quattro Marie. Dipinto in tavola d' incerto autore.

67. -- La Samaritana al pozzo. Otto teste. La Samaritana in atto di sorpresa alla parlata del Signore e dietro di essa sei figure in atto di osservare Cristo e la Samaritana. Lavoro in tavola di Annibale Carracci.

68. -- La B. V. lattante il Bambino con S. Giuseppe in atto pensante e l' asinello di dietro. Lavoro sopra rame di Agostino Carracci.

69. -- La nascita del Bambino. La B. V. in ginocchioni in atto di adorare il Bambino, con l' asinello ed il bue che lo riscaldano; a destra S. Giuseppe e due pastori appresso, a sinistra altri quattro pastori che vi-

sitano il nato Signore. Pittura sopra rame di Luca d' Olanda.

70. -- La Flagellazione. Cristo legato alla colonna con due manigoldi che lo percuotono. Lavoro in rame di Alessandro Zucchi detto l'Orbetto.

71. -- La B. V. col Bambino sostenuto da Maria a tutto braccio con le dite incrocicchiate, e sotto il pannolino un angelo che frapposte le mani sulla testa sembra sostenere il corpo del Bambino, con S. Giuseppe da presso, ed a fianco S. Agostino in atto di adorazione, con una santa cappuccina e due angeli l'uno portante la mitra e l' altro il pastorale. Nell'alto tre angeli che sostentano un drappo. Lavoro in tela di Giuseppe Ribera detto Spagnoletto.

72.-- La Deposizione della Croce. Cristo deposto sulle ginocchia di Maria, sostenuto nel capo da S. Giovanni, la Maddalena a' piedi e le Marie l' una delle quali sta genuflessa per baciar i piedi al Signore, l' altra tenendo fra le sue mani quelle di Gesù, ed altre piangenti, con popolo fedele che raccoglie le spoglie. Dipinto in rame di Simon da Pesaro.

73. -- La Visitazione degli angeli e S. Maria Maddalena nella grotta, l' uno che le offre il teschio e l' altro una corona di spini. Lavoro in tavola di Carlo Cignani.

74. -- La B. V. che sostenta il Bambino a cavallo di una pecorella e S. Giuseppe appoggiato al bastoncello

in atto di compiacenza. Il Bambino porta al collo dei coralli. Lavoro in tavola di Gio. Francesco Peni detto il Fattorino.

75. -- S. Maurizio guerriero con l'asta in mano vestito con corazza avente gli occhi fitti al cielo. Pittura sopra tavola di Pietro Vecchia.

76. -- La B. V. col Bambino in braccio avente un pomo in mano, rivolto verso S. Giovanni ed un angioletto a sinistra; ed a destra di Maria un angelo con canestro di frutta, e s. Giuseppe a dietro. Lavoro in rame di Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino.

77. -- La testa di un filosofo. Tela del Pordenone.

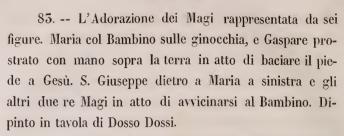
78. -- Una Flora. Tela di Andrea Celesti.

79. -- Il primo incontro delle Marie con Cristo che porta la croce, quadro in tavola di dieci figure di Andrea Mantegna.

80. -- M. Vergine col Bambino sopra paglia avente due angeli a canto, e di sopra il Padre Eterno con lo Spirito Santo. Quadro in rame di Paolo Veronese.

81. -- La B. V. che contempla il figlio e S. Giuseppe con due angeli che lo adorano; in distanza il bue e l'asinello. Lavoro sopra rame. Di Vriendt Francesco detto Franz Floric.

82. -- Lo Sposalizio di M. V. Il vecchio Simeone prende le mani di Maria e di Giuseppe per unirli, con figure in osservazione. Quadro in tavola di Gio. Battista Benvenuto detto l' Ortolano.

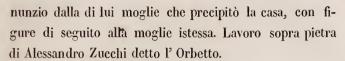
83. -- L'Adorazione dei Magi rappresentata da sei figure. Maria col Bambino sulle ginocchia, e Gaspare prostrato con mano sopra la terra in atto di baciare il piede a Gesù. S. Giuseppe dietro a Maria a sinistra e gli altri due re Magi in atto di avvicinarsi al Bambino. Dipinto in tavola di Dosso Dossi.

84. -- Rachele al pozzo in atto modesto di ritornare nelle mani di Giacobbe dei monili, con Dina nel mezzo che li guarda e sembra ricredere al rifiuto. Dietro a Giacobbe, domestica con idria di acqua. Lavoro in tela di Pietro Negri.

85. -- Una battaglia. Tela di Cortesi fra Jacopo detto il Borgognone.

86. -- Quadro di sei figure sopra tavola rappresentante la circoncisione, cioè la Vergine sostiene il figlio che sta sopra un guanciale con a costa S. Giuseppe col vecchio Simeone che eseguisce il doloroso ritaglio. Maria ha una compagna da presso, e Simeone dietro a se ha un assistente che gli sostiene il manto. Lavoro di Marco Bello scolare di Giambellino come sta espresso a' piedi dello stesso: *Opus Marci Belli discipuli Joannis Bellini.*

87. -- Quadro in tavola di sette figure esprimente la B. V. col Bambino in piedi, a parte destra S. Giovanni e S. Francesco ed a' piedi un devoto; a sinistra S. Sebastiano e S. Giuseppe. Pittura di Santacroce.

88. -- Giobbe sul letamaio nell' atto di udire l'an-

nunzio dalla di lui moglie che precipitò la casa, con figure di seguito alla moglie istessa. Lavoro sopra pietra di Alessandro Zucchi detto l' Orbetto.

89. -- La B. V. col Bambino in braccio. Lavoro sopra tavola di Carlo Cignani.

90. -- Un vaso di fiori. Lavoro sopra tela di Mario Nuzzi.

91. -- Il Redentore in atto di evitare che la Maddalena lo tocchi. Tela di Giorgio Lazzarini.

92. -- Il sacrificio di Abramo. Isacco genuflesso sopra sasso è in atto di attendere il colpo da Abramo, ed un angelo che trattiene il braccio del padre. Pittura in tavola di Mendola Andrea detto Schiavone.

93. -- Le turbe che vanno incontrare il Redentore. Il Redentore è a cavallo dell' asinello che cammina sopra strati sottoposti dal popolo. Due giovanetti con ramoscelli di palme, e Zacheo in atto di salire sopra di un albero, per meglio vedere, con persone di turba. Lavoro sopra tavola di Mendola Andrea detto Schiavone.

94, 95. -- Due teste. Jacopo Robusti detto il Tintoretto, in tela.

96. -- S. Rocco col cagnolino che tiene fra denti un pane. Tela di Ribera Giuseppe detto Spagnoletto.

97. -- Quadretto in rame che contiene il Bambin Gesù che abbraccia l'agnello, e due ritrattini d'incerto autore rappresentanti due sante, ed un filosofo.

FACCIATA B.

A destra di chi guarda la porta.

98. -- Un vaso di fiori, sopra tela, lavoro di Mario Nuzzi.

99. -- La Samaritana al pozzo con Cristo. Tela di Gregorio Lazzarini.

100. -- La manna nel deserto. Mosè con le braccia aperte ed il capo rivolto al cielo in atto di render grazie con Giosuè ed Aaron con turba che raccoglie sopra cannestri la manna sotto alle tende del deserto. Pittura in tavola di Andrea Mendola detto Schiavone.

101. -- La moltiplicazione dei pani. Cristo in atto di camminare tenendo in mano un canestro di pane attorniato da molti che sospirano soccorso con angeli in atto di adorazione. Sopra tavola, del Mendola come sopra.

102,103. -- Due teste. Lavoro sopra tela del Tintoretto.

104. -- La B. V. col Bambino sui ginocchi ed un doge genuflesso. Opera in tavola di Tiziano Vecellio.

105. -- Due ritrattini di differenti pennelli, ed un san Francesco d' incerto autore. Sopra rame.

106. -- La B. V. in adorazione del Bambino il quale alzando la sinistra, sembra voler accarezzare s. Giuseppe che gli sta dietro. Al fianco sinistro avvi il bue, e si scor-

gono in distanza due angeli dietro Maria. Tela di Luca Giordano di Napoli.

107. -- Un Amorino che dorme sdraiato sopra un guanciale col braccio destro rovesciato sopra la testa, e l' altro disteso. -- Tela di Guido Reni.

108. -- La testa di s. Giovanni Decollato sopra bacino con angioletto in distanza. Tela di Luca Giordano.

109. -- S. Giacomo. Sopra rame. -- Bagnacavallo.

110. -- Una battaglia dietro ad un castello. -- Tela di Cerquozzi Romano, detto Michelangelo dalle Battaglie.

111. -- Una santa in atto di contemplazione, sieduta sotto all' ombra di un albero. Lavoro in tavola di Licinio Giannantonio detto Pordenone.

112. -- La B. Vergine che riceve una pera dal Bambino il quale è rivolto a s. Giuseppe. Lavoro in tavola d' incerto autore.

113. -- La B. Vergine che tiene il Bambino sulle ginocchia il quale accarezza s. Giovanni, e dall' un lato di M. V. s. Elisabetta e dall' altro s. Giuseppe. Dipinto in tavola di Bonaccorsi Pierino, detto Pierino dei Ceri. Fiorentino.

114. -- S. Benedetto in abito monacale col bastone in mano ed un libro sotto al braccio col capo coperto dal cappuccio, e s. Bartolomeo con libro in mano e coltello a terra a simbolo del sostenuto martirio. Questo dipinto in tavola di Dosso Dossi era nella chiesa di san Bartolomeo di Rovigo ove fu sostituita una copia.

115. -- Apollo e Dafne che si cangia in lauro. Pittura in tavola di Tiziano Vecellio.

116. -- La B. Vergine e s. Caterina avente la palma del martirio e poggiando la mano sulla ruota; e san Giovanni che ha sotto alla mano la testa dell' agnello che accarezza. Lavoro in tavola di Bartolomeo Montagna.

117. -- L'Angelo col piccolo Tobia per mano, avendo il pesce nella sinistra, ed il cane in atto di avviarsi alla casa paterna.

118. -- S. Girolamo nel deserto, che ginocchioni tiene con la sinistra un teschio e nell' altra un sasso, con Crocefisso, oriuolo da rena, e libri col leone dormiente a canto; a terra poi l' abito ed il cappello cardinalizio. Quadro in tela di Zampieri Domenico detto il Domenichino.

119. -- La B. V. col Bambino il quale afferra un libro ch' essa tiene. Lavoro sopra tavola di Cima Gio. Battista detto Cima da Conegliano.

120. -- S. Zaccaria e s. Elisabetta. Dipinto in tavola di Mabusen Giovanni dal castello di Mabusa.

121 -- La B. V. che tiene con l' una mano il Bambino pel petto e con l' altra per le coscie. Lavoro in tavola a' piè della quale l' autore lasciò scritto Joannes Bellinus P.

122. -- S. Lucia e s. Agata. -- S. Lucia avvolta in manto avendo a' piedi una coppa cogli occhi sopravi; e s. Agata con la tanaglia in mano in atto di stringere la

recisa mammella. Questo quadro in tavola è di Dosso Dossi ed esisteva nella chiesa degli ex Olivetani a s. Bartolomeo di Rovigo come l' altro quadro indicato al N. 114.

123. -- L'Adorazione dei Magi. -- La Vergine col Bambino e s. Giuseppe di dietro sopra residuo di fabbrica diroccata con i tre re magi offerenti i doni, con seguito di uomini, cavalli e cammelli, per il piano e per i dirupi. Quadro in tavola del Santacroce.

124. -- Una Venere che si guarda nello specchio, ornata il collo di monile, con arco, faretra, frecce, elmo ai piedi, e vaso di fiori al suolo. Quadro in tavola di Alberto Duro.

125. -- La B. V. col Bambino in piedi. -- Tela del Tiziano.

126. -- Un filosofo avente un libro sopra il quale tiene una mano, e con l' altra lo sostiene. -- Tela di Vecellio Tiziano.

127. -- La B. V. col Bambino. -- Pittura in tavola dove sta scritto *Gentilis Bellinus eques* anno 1483.

128. -- La B. V. col Bambino, lavoro in tavola d'incerto autore.

129. -- La B. V. col Bambino e s. Giuseppe. -- Dipinto sopra rame di Cino Ferri.

130. -- Una testa. -- Lavoro in tavola di Jacopo Cavedone.

III.

Facciata a sinistra entrando dalla porta.

131. -- L'Adultera. -- Quadro in tela di 13 figure. Cristo in atto di scrivere in terra; l'Adultera legata fra due che la custodiscono. Tre sacerdoti, ed apostoli tramortiti per lo scritto di Gesù sulla polvere. Opera di Giulio Carpioni.

132. -- Il Padre eterno appoggiando la sinistra al mondo ed avendo la destra alzata con due dita. Lavoro in tavola di Benvenuto Tisi da Garofolo.

133. -- Ritratto di un doge. Tela di Jacopo Tintoretto.

134. -- Ritratto. -- Tela di Jacopo Palma.

135. -- Ecce Homo con canna in mano, con un Giudeo di dietro che lo beffeggia. Lavoro in tavola di Giovanni Pedrini detto Giovanni Petrino.

136. -- La Deposizione dalla Croce. -- Cristo deposto sopra lenzuolo, sostenuto da Nicodemo con due Marie in piedi piangenti, e due più discoste, e la Maddalena a'piedi del Signore. Lavoro sopra rame di Agostino Carracci.

137. -- S. Paolo genuflesso che riceve la sacra unzione dal profeta Anania dopo di che riacquistò la vista. Esso è accompagnato dal suo scudiero che tiene un palafreno, e dal lato di Anania un paggio che sostenta un

bacino con nappo sopravi. Assiste alla ceremonia un eremita con candela accesa, avendo al fianco una donna con lo Spirito santo raggiante nell'alto del quadro. Ai piedi di S. Paolo l'elmo e la spada. Quadro in rame del Barettini detto Pietro da Cortona.

138. -- Il battesimo del Salvatore. — S. Giovanni in atto di versar l' acqua battesimale sul capo del Redentore che sta a mani giunte e con i piedi nudi nelle acque del Giordano col Padre eterno nell' alto che poggia l' una mano sul mondo e con l' altra sopra una gloria di cinque angeli ed altri cherubini. Dipinto in tavola di Tisi Benvenuto detto Garofolo.

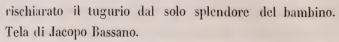
139. -- Madonna Laura cinta il capo di lauro, e foglia di lauro in mano. Sopra tavola di Jacopo Palma.

140. -- Santa Giustina in ginocchioni nell'atto che il tiranno con l'una mano le punta la spada nel petto e con l'altra le mostra l'idolo da adorare per sottrarsi alla morte. Tela di Carletto Caliari, figlio di Paolo.

141. -- La B. V. col Bambino sulle ginocchia, avente fra le mani un uccellino e s. Agnese che appoggia la mano sopra il capo di un agnelletto incoronandolo di fiori. Dipinto in tavola di Bartolomeo Vivarini.

142. -- S. Girolamo con le braccia aperte in atto di adorar un Crocifisso, con leone accanto. Tela di Paolo Farinato.

143. -- La natività del bambin Gesù con Maria e s. Giuseppe attorniati da varii pastori che offrono doni,

rischiarato il tugurio dal solo splendore del bambino. Tela di Jacopo Bassano.

144. -- La testa di un filosofo. Tela di Subtermans Giusto.

145. -- La Madonna col Bambino sulle ginocchia in atto di volersi abbracciare con S. Giovanni. Lavoro in tavola d' incerto, ritenuto dai più della scuola di Raffaello.

146. -- La B. V. col Bambino sopra le ginocchia e sant' Anna genuflessa dinanzi al Bambino, e sopra vi sta un angelo con una corona di rose in mano ed alla sinistra dietro alla B. V. s. Giuseppe appoggiando il mento sulla mano. Dipinto in tavola di Carlo Maratta.

147. -- Maria V. col Bambino steso sovra pannolino stringendo con l'una mano la canna di s. Giovanni, e s. Giovanni in atto di ammirazione e s. Giuseppe dietro a M. V. Lavoro in tavola di Schidone Bartolomeo.

148. -- La B. V. in trono avente il Bambino in braccio, con strato sostenuto da varii angioletti, a parte destra s. Andrea con la Croce e s. Girolamo, a sinistra s. Paolo con libro aperto nell' una mano tenendo la destra al petto in atto di guardar la B. V. A fianco del trono stanno s. Pietro e s. Benedetto. Quadro in tavola di Benvenuto Tisi detto Garofolo.

149. -- Lo stemma imperiale d' Austria, intarsiatura di Ernesto de Mori di Rovigo.

150. -- La B. V. che appoggia il Bambino in piedi con s. Giuseppe a canto e s. Giovanni a' piedi avendo

d' intorno al braccio lo scritto *Agnus Dei.* Lavoro in tavola di Giacomo Raibollini detto Francia, Bolognese.

151. -- Cristo che incontra le donne in Gerusalemme. Cristo nel mezzo col seguito degli apostoli nell'atto di entrare entro le porte di Gerosolima, atteso dalla turba curiosa del popolo atteggiato in modi diversi. Lavoro in tela di Marco Samartini.

152. -- Un ritratto. Quadro in tavola di Sebastiano Dal Piombo.

153. -- Testa di un filosofo dipinta sopra tela da Guercino da Cento.

154. -- Un paesetto illuminato dalla luna con bestie che abbeverano alla caduta di un'acqua, con bestiame e viaggiatori a cavallo. Lavoro sopra rame di Perghen.

155. -- Una donna che si spoglia, in istanza rischiarata da face. Pittura di Gherardo Dow sopra tavola.

156. -- S. Nicolò tenendo fra le mani un libro ed un pastorale, a dritta s. Cecilia con la palma del martirio, a sinistra s. Pietro con le chiavi, s. Antonio col giglio, e s. Francesco colla croce in mano. Ritaglio di pittura sopra tela di Tiziano, mancandovi s. Sebastiano e la Madonna in gloria.

157. -- Un ritratto in tela. Bonifacio detto Veneziano.

158. -- Prospettiva di un castelletto. Lavoro in tavola di Tiziano.

159. -- Un ritratto sopra tavola, d' incerto autore fiammingo.

160. -- Lo sposalizio di s. Caterina. Maria col Bambino in piedi che si allunga in atto di porre in dito a s. Caterina un anello. Dipinto in tavola di Polidoro Veneziano.

161. -- Galatea nella conchiglia con Amore che riposa sopra di lei avendo un leggero manto che le forma vela nell'onde. Tela di Alessandro Varotari detto il Padovanino.

162. -- S. Paolo in piedi con libro in mano e spada. Quadro in tavola di Sebastiano Dal Piombo.

163. -- L'Adultera. Cristo nel tempio con le braccia aperte, additando l'Adultera fra gli accusatori. L'Adultera mesta si asciuga gli occhi. Molti che si guardano nel ponderare le parole benigne di Dio. Pittura in tavola di Innocenzo da Imola.

164. -- La B. V. col Bambino. Lavoro in tavola di Jacopo Valenza.

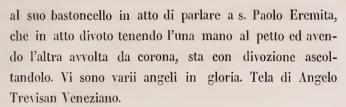
165. -- Ritratto sopra tela di una vecchia. Pittura di Pietro Bellotto.

166. -- Cristo coronato di spini che tiene un agnello sul dorso sostenendone le zampe dinanzi con la sinistra, e quelle di dietro con la destra. Lavoro in tavola di Luca d' Olanda.

IV.

A. *Facciata a sinistra di chi guarda le finestre.*

167. -- S. Antonio Abate appoggiato con la sinistra

al suo bastoncello in atto di parlare a s. Paolo Eremita, che in atto divoto tenendo l'una mano al petto ed avendo l'altra avvolta da corona, sta con divozione ascoltandolo. Vi sono varii angeli in gloria. Tela di Angelo Trevisan Veneziano.

168. -- Una Cena del Salvatore con trenta figure, disegno sopra carta, o pensieri di modello di Paolo Caliari detto Veronese.

169. -- Un ritratto del co. Gaspare Casalini d'incerto con l'iscrizione: Gaspar Casalinus Regulator annor. LVIII aetatis suae. Tela.

170. -- Una mezza figura in tela di Carlo Bononi di Ferrara.

171. -- Ritratto del canonico dott. Girolamo Biscaccia di Rovigo, d'incerto. Tela.

172. -- Ritratto del co. Camillo Silvestri di Rovigo. Tela di Pietro Notari.

173. -- Ritratto del nob. Lodovico Campo di Rovigo. Tela di Antonio de' Giorgi.

174. -- S. Taddeo. Tela del pittore Sciacca Romano.

175. -- Ritratto di don Pietro Bertaglia di Rovigo. Tela del pittore Pietro Benatelli di Rovigo.

176. -- Ritratto di Gio. Tommaso Minadois di Rovigo. Tela di Giuseppe Nogari.

177. -- Adorazione dei Magi. Tela in qualche disordine dello Zuccari.

178. -- Ritratto del nob. conte Gaspare Campo di

Rovigo, istitutore benemerito dell'Accademia, tenente in mano un libro su cui sta scritto *Leggi*. Tela del pittore veneziano Gio. Battista Piazzetta.

B. *Facciata a destra di chi guarda le finestre.*

179. -- Ritratto in tela del dott. Gio. Battista Scardona.

180. -- Ritratto in tela del Cardinale Bartolomeo Roverella di Rovigo. Lavoro di Gio. Batt. Pittoni, Veneziano.

181. -- Ritratto in tela del conte Girolamo Silvestri di Rovigo. Cavalucci Antonio Romano.

182. -- Ritratto del nob. Paolo Emilio Casalini di Rovigo. Crespi Giuseppe detto Spagnuolo, Bolognese.

183. -- Ritratto di Girolamo Fracchetta di Rovigo. Bartolomeo Nazzari.

184. -- Ritratto di Antonio Riccoboni di Rovigo, di Gio. Battista Tiepolo detto il Tiepoletto.

185. -- Deposizione di Cristo dalla Croce. Quadro in tavola di Pietro Vecchia.

186. -- Cristo che prega nell' orto con gli apostoli addormentati. Tela di Palma il vecchio.

187. -- Il casto Giuseppe in atto di fuggire dalla moglie di Putifarre. Tela di Girolamo Forabosco.

188. -- Medea con la destra in atto d'intinger una verga nel vaso, ungendo con la sinistra Esòne il quale sta per ringiovinire nella metà del busto. Tela di Guido Cagnazzi. Questo quadro fu donato dal Municipio.

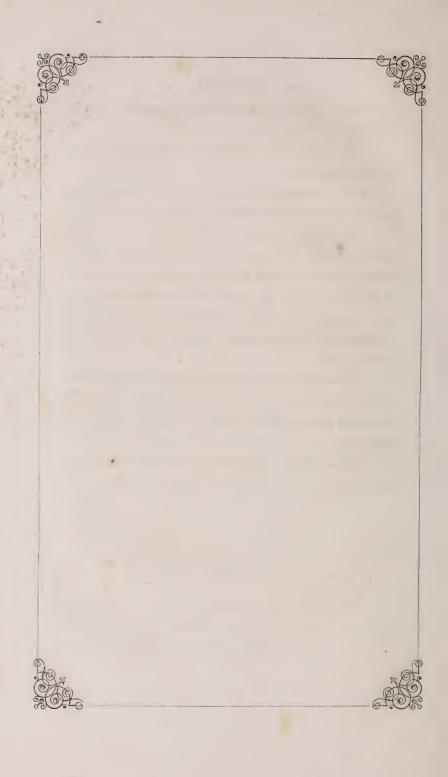
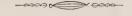
189. -- Fiori e Frutta. Tela di Elisabetta Marchioni di Rovigo.

190. -- Ritratto di un filosofo. Tavola di Pietro Testa detto il Lucchesino.

191. -- Ritratto di un filosofo con libro aperto in mano. Lavoro sopra tavola di Gherardo Dow, di Lione.

192. -- La deposizione dalla Croce con otto figure. Questo quadro di Baroccio Federico da Urbino rappresenta: Cristo steso sopra lenzuolo sostenuto da Giuseppe di Arimatea, tenendo un braccio sulle coscie di Maria svenuta, sorretta da due Marie, la Maddalena addietro, e Nicodemo con s. Giovanni a mani giunte in atto di alzare gli occhi al cielo.

193. -- Un baccanale di sette figure principali formanti gruppo, due addietro e sette accessorie in lontananza in varii punti. Dipinto in rame d'incerto autore, però Fiammingo.

194. -- La B. V. Addolorata che sostiene Cristo morto. Lavoro in rame di Baroccio Federico da Urbino.

GABINETTO ORNITOLOGICO.

Fu questo un dono del sig. Luigi Giro di Rovigo, come si espose nella storia di questa Accademia, ed è a merito del suo lavoro d'imbalsamazione, la buona conservazione che rimonta al 1816. – Sebbene nulla di prezioso o rarissimo siavi, tuttavia si offre al forastiere il nome degli uccelli ed altro che sussistono.

Si continua prima però la descrizione dei quadri che sono in questo gabinetto.

195. -- Ritratto del nob. Giovanni Bonifacio di Rovigo, tela di Bartolomeo Nazzari di Bergamo.

196. -- Ritratto di M. Arnoldo Speroni vescovo che fondò questo nostro seminario. È incerto il pittore.

197. -- S. Maria Maddalena con le mani al petto in atto di contemplazione, d'incerto. Dono della Fabbriceria di s. Francesco.

198. -- Ritratto del Conte Girolamo Porzia, d'incerto.

199. -- Ritratto di Antonio Nicolio di Rovigo, del pittor de Pieri, detto il zoppo Vicentino.

200. -- Ritratto di S. E. Cavalier Morosini. Di Domenico Maggiotto, Veneziano.

201. -- Ritratto di un Cavalier Veneto.

202. -- Cristo morto sostenuto. Del Pittore Panetti, Ferrarese.

203. -- Ritratto del Cavalier Veneto Michele Morosini. Di Andrea Celesti, Veneziano.

204. -- Ritratto del Doge Luigi Pisani. Nazzari Bartolomeo Bergamasco.

205. -- Un ritratto d'incerto. Dono del sig. Gaetano Cecchetti.

206. -- Ritratto di Gio. Maria Avanzi di Rovigo, quadro in forma ovale d' incerto.

207. -- Ritratto di un regolator di s. Marco.

208. – Ratto delle Sabine. Copia dal Bassano. Dono del nob. Carlo Grotto.

209. -- Ritratto di Ercole Bellonio, vulgo Belloni, di Rovigo.

211. -- Ritratto di Girolamo Fracchetta di Rovigo.

212. -- Ritratto del nob. conte cavalier marchese Federico Manfredini, Generale presso la R. Corte d'Austria.

213. -- Ritratto di Antonio Riccoboni di Rovigo, d'incerto.

214. -- Ritratto dell'ab. Giuseppe Gnocchi ex bibliotecario. Lavoro sopra tav. del sig. Gregorio Casarotti di Rovigo.

215. -- Ritratto sopra tela del nob. Gaspare Locatelli, autore del Mss. Araldico di Rovigo, d' incerto.

216. -- Ritratto del nob. dott. Marco Avanzi. Tela del sig. Gregorio Casarotti di Rovigo.

VOLATILI.

1. Anitra muschiata: mas.
2. Simile fem.
3. Sgarza niticora fem.
4. Simile mas.
5. Folaga.
6. Folaghetta maschio.
7. Ostrolega maschio.
8. Simile fem.
9. Garzetta masc.
10. Anitra selvatica.
11. Chiurlo verde.
12. Chiurlo.
13. Chiurlo piccolo.
14. Altro chiurlo verde.
15. Recurvirostro.
16. Finantopo.
17. Altro simile più grande.
18. Mergo minore.
19. Colimbo.
20. Colimbo minore.
21. Colimbo col ciuffo all' epoca della nidificazione.
22. Colimbo più piccolo del suddetto.
23. Colimbo minore crestato.
24. Colimbo.
25. Colimbo medio.
26. Castagnino.
27. Grola.
28. Cornacchia.
29. Monachino.
30. Abazzago maschio.
31. » femmina.
32. Caccibello mas. e fringuello.
33. Sobupa fem.
34. Aquila.
35. Aquilastro mas.
36. Nibbio.
37. Piccolo sparviere fem.
38. Simile mas.
39. Falcone di monte fem.
40. Idem maschio.
41. Aquila comune.
42. Oca selvatica.
43. Quattrocchi mas.
44. Simile fem.
45. Anitra bianca mas.

46. Morettina mas.
47. Moretta mas.
48. Simile fem.
49. Anitra selvatica mas.
50. Simile fem.
51. Altra simile.
52. Anitra ibrida.
53. Milluina mas.
54. Simile fem.
55. Milluina ibrida.
56. Ridenne mas.
57. Tadorna deteriorata nel collo.
58. Mergo oca femmina.
59. Mergo oca col ciuffo, maschio.
60. Simile fem.
61. Pichetta maschio.
62. Idem fem.
63. Quattrocchi fem.
64. Anitra fischiatrice mas.
65. Simile femmina.
66. Anitra caporosso.
67. Anitra di coda lunga fem.
68. Simile maschio.
69. Arzavola mas.
70. Simile femmina.
71. Arzavoletta fem.
72. Simile maschio.
73. Rosso mas.
74. Simile fem.
75. Moretta.
76. Beccaccia.
77. Beccaccino reale.
78. Beccanotto.
79. Beccanotto piccolo.
80. Gallinella terrestre.
81. Pantana minore.
82. Porzana.
83. Gallinella acquatica.
84. Crabiera Blongios mas.
85. Simile fem.
86. Simile.
87. Marnetta mas.
88. Piccola marnetta.
89. Piccola Pantana.
90. Pavoncello.
91. Pavoncello piviere.
92. Pantana abbaiatrice.
93. Piviero con collana.
94. Piccolo piviero.
95. Piviero dorato.
96. Chiurlino bigio maschio.
97. Culo bianco d' acqua.
98. Pantana comune fem.
99. Simile fem.

100. Pernice di mare mas.
101. Simile femmina.
102. Cavaliere.
103. Cavaliere.
104. Piccolo cavaliere.
105. Chiurlino macchiato.
106. Chiurlino.
107. Piccola guignetta.
108. Altra guignetta.
109. Piccolo crocalo cenerino maschio.
110. Crocalo di testa nera.
111. Crocalo piccolo cenerino fem.
112. Gabbiano variato.
113. Gabbiano di mantello grigio.
114. Rondine marittima fem.
115. Simile mas.
116. Grande rondine marittima.
117. Bartarella fem.
118. Colombo romano.
119. Tortorella bianca.
120. Simile comune.
121. Simile del collare.
122. Colombo bianco.
123. Colombo cinereo.
124. Cinque berti giovani.
125. Berta.
126. Falco maggiore.
127. Simile.
128. Falco minore.
129. Altro simile.
130. Colombo turco.
131. Colombo turco mas.
132. Tordo biscarda.
133. Tordo sacello.
134. Tordo del collare.
135. Tordo mezzano.
136. Bartarella mas.
137. Pernice grigia.
138. Tordo.
139. Pria.
140. Upupa.
141. Upupa.
142. Galgolo d'Europa mas.
143. Simile fem.
144. Galbero mas.
145. Simile.
146. Berta maschio.
147. Passera solitaria.
148. Barbagianni.
149. Gran dugo.
150. Simile come piccola lepre.

151. Effraia.
152. Dugo medio.
153. Piccola civetta.
154. Allocco.
155. Effraia giovane.
156. Grande nottola.
157. Becco in croce fem.
158. Simile maschio.
159. Passera mattuia mas.
160. Verdon fem.
161. Simile mas.
162. Pico di muraglia fem.
163. Passera.
164. Passera mas.
165. Simile.
166. Altro simile.
167. Pico di muraglia.
168. Passera campagnuola f.
169. Pettorosso mas.
170. Passerinetta.
171. Passera mas.
172. Gruppo con cucolo giovine.
Id. Epeiche piccolo fem.
Id. Epeiche mas.
173. Frisone fem.
174. Strilozzo mas.
175. Fringuello mas.
176. Gruppo con picchio verde mas.
Id. Rampighino.
Id. Piccolo epeiche mas.
177. Canarino bastardo mas.
178. Passera campagnuola m.
179. Lodola pipi.
180. Fringuello fem.
181. Montaccino.
182. Gruppo con montaccino femmina.
Idem Passera campagnuola.
Idem Ortolano fem.
Idem Fanello fem.
183. Fanello mas.
184. Gruppo con Beccafico canepino.
Idem Pizzamosche.
Idem Altro simile.
185. Lodola.
186. Cingallegra azzurra.
187. Capellugola.
188. Cardellino.
189. Niverollo.
190. Altro simile.
191. Pettirosso fem.
192. Spipoletta.

193. Gruppo con merlo de' canneti.
Idem Cardellino e suo nido.
194. Ballerina fem.
195. Cutrettola gialla fem.
196. Cingallegra barbata.
197. Gruppo con beccafico dei canneti.
Idem Due passere delle Canarie.
Idem. Rosignuolo.
198. Codirosso fem.
199. Simile maschio.
200. Cucolo mas.
201. Storno mas.
202. Codirosso maggiore.
203. Pizzamosche.
204. Cingallegra barbata mas.
205. Troglotide fem.
206. Storno fem.
207. Barada degli occhiali.
208. Barada femmina.
209. Cimarolla.
210. Beccafico.
211. Capinera cicaliera mas.
212. Torcicolo maschio.
213. Gruppo con barada mas.
Id. Gruppo Cingallegra di coda lunga e suo nido.
Id. Simile.
Id. Pendolino fem. e suo nido.
Id. Altro pendolino.
214. Piccolo dugo.
215. Colibrì o uccello mosca entro campana di vetro.
216. Gruppo di colibrì maggiore e colibrì minore.
217. Parrocchetto a testa azzurra.
218. Parrocchetto.
219. Parrocchetto.
220. Altro simile.
221. Altro a coda rossa.
222. Picchio verde.
223. Capinera maschio.
224. Simile.
225. Capinera fem.
226. Culo bianco fem.
227. Culo bianco mas.
228. Gruppo con galbero fem.
Idem Machet.
229. Epeiche.
230. Gruppo con piccola parisola dom. fem.

Id. Gruppo. Simile mas.
Idem Simile mas.
Idem Canerino macchiato nero.
Idem Redestola.
231. Canerino ibrido.
232. Parisola domestica e suoi parti.
233. Gruppo con ingoiavento fem.
Idem Usignuolo.
Idem Torcicollo fem.
234. Capinera dei canneti.
235. Capinera d' inverno.
236. Rondone nero.
237. Merlo maschio.
238. Reatino fem.
239. Rondone nero.
240. Rondine domestica mas. e femmina.
241. Quaglia maschio e fem. co' suoi parti.
242. Altra quaglia.
243. Grupp. Rondine da riva.
Idem Cingallegra barbata mas.
Idem Rondine di groppa bianca.
244. Rondine bianca.
245. Altra simile.
246. Grantui.
247. Luì fem.
248. Martin pescatore.
249. Gruppo con merlo fem.
Idem Merlo mas. con coda bianca.
Idem Merli giovani in nido.
250. Merlo bianco.
251. Gallina fornita.
252. Altra maggiore.
253. Gallo cedrone.
254. Gallina di Numidia.
255. Gallo forcuto.
256. Pavone fem.
257. Pavone mas.
258. Faggiano fem.
259. Simile masc.
260. Gallo d' India.
261. Airone bigio.
262. Ottarda.
263. Airone grigio.
264. Gru.
265. Simile.
266. Tadorna.
267. Pipistrello.

268. Fenikoptero.
269. Garza.
270. Cigno domestico.
271. Cicogna bianca.
272. Simile nera.
273. Simile.
274. Tarabuso.
275. Pellicano.
276. Colimbo grande.
277. Faggiano dorato della China.
278. Palmipede delle nostre valli.
279. Piviere di valle.
280. Passera bianca.
281. Simile.
282. Pigozzo capinera.
283. Tordo a petto bianco.
284. Redestola comune.
285. Simile.
286. Machet a petto azzurro.
287. Finco rosso.
288. Piccolo verdone.
289. Piccola calandra.
290. Caponero.
291. Fringuello rosso con ciuffo.
292. Rampighino.
293. Pescatore.
294. Merlo grande.
295. Caldevugio giovane.
296. Francolino.
297. Redestola garzara gran.
298. Ciaranto maggiore.
299. Redestola garzara.
300. Redestola.
301. Piccolo falco.
302. Corridore.

ANIMALI DELLE CLASSI INFERIORI.

RETTILI, PETREFATTI ED ALTRO.

303. Echinide.
304. Simile.
305. Stellaria con altre due piccole.
306. al 324. Polipai di varie specie dell' Adriatico.
325. Quattro valve di conchiglie di diversa specie.
326. Cinque dette, idem.
327. Una detta, idem.
328. Due dette, idem.
329. Due dette, idem.

330. Due dette, idem.

331. al 335. Mollusco.

336. al 341. Articolati dell'Adriat.

342. al 344. Cassetta marcata *A* 22 pezzi polipai dell' Adriatico. Cinque eulimidi.

345. Cassetta marcata *B* con 22 pezzi polipai dell'Adriatico.

346. Cassetta marcata *C* con tre polipai, uno de' quali del Mediterraneo.

347. Cassetta marcata *D* con tre pezzi petrificati delle Provincie Venete.

348. Cassetta marcata *E* con dodici esemplari.

349. Molluschi, 17 spezie di conchiglie dell' Adriatico.

350. Cassetta marcata *F* 14 specie di conchiglie. 16 esemplari di molluschi e tre echinidi.

351. Cassetta marcata *G* con sette specie minerali.

352. Nove specie di animali petrefatti.

353. Cassetta marcata *H* due esemplari conchiglie, quattro esemplari polipai, due stellaie ed altre sostanze vegeto-minerali dell'Adriatico.

354. Cassetta marcata *I* due stellarie, e sei specie polipai dell'Adriat.

355. Cassetta marcata *L* ventisei diverse specie di polipai ed alghe dell'Adriatico e Mediterraneo.

356. Cassetta marcata *M* dodici diverse specie di molluschi e conchiglie dell' Adriatico. Dodici diverse specie di polipai pure dell' Adriatico.

357. 358. Cassetta marcata *N* tre piccole echinidi.

359. Nove specie di conchiglie dell'Adriatico.

360. Cassetta marcata *O* ven-

ticinque specie diverse di uova di uccelli indigeni.

361. Cassetta marcata *P* dodici specie diverse d' uova di uccelli indigeni.

362. Cassetta *Q* uno scarafaggio.

363. » Pezzo di stalattite.

364. » Altro simile.

365. » Pezzo di stalattite.

366. » Simile.

367. » Simile.

368. » Simile.

369. » Simile.

QUADRUPEDI.

370. Scimmia cappuccino mas.

371. Scimmia grande.

372. Poledro mostruoso.

373. Sorcio bianco.

374. Lepre.

375. Vitello bicefalo.

376. Coniglio bianco.

377. Lepre giovane.

378. Piccolo sorcio bianco.

379. Tasso.

380. Lontra maschio.

381. Volpe maschio.

382. Martoro con tre suoi parti.

383. Donnola.

384. Piccolo sorcio.

385. Piccolo alano giovine.

386. Gatto.

387. Scoiattolo.

388. Simile.

389. Cane turco.

390. Riccio.

391. Sorcio d'India.

PESCI.

392. Raina.

393. Pesce squero.

394. Triglia.

395. Gatta.

396. Porcelletta.

397. Scarpena.

398. Gattarosola.

399. Tinca.

400. Cheppia.

401. Pesce spada.

402. Asià.

403. Pesce martello.

404. Luzzo.

405. Corvo.
406. Pesce squero.
407. Lucerna.
408. Due angioletti.
409. Indorata.
410. Ghiozzo.
411. Rasa.
412. Rospo.
413. Tremolo.
414. S. Pietro.
415. Rombo.
416. Lesina di mare.

RETTILI ED ALTRO.

417. Ofidiano.
418. Vipera.
419. Ofidiano.
420. Camaleonte.
421. Testudine.
422. Carpaccio dall' alta Testudine.
Cinque bruchi.
423. Un epiro.
424. Coccodrillo.
425. Coccodrillo.

DIVERSI.

426. Gatto e due sorci mummificati.
427. Civetta scarnif. a secco.
428. Cranio di capretto.
429. Piccolo aborto umano nello spirito di vino.
430. Due noci d' India.
431. Strobilo d'una conifera.
432. Pinne d' un pesce dell' Adriatico.
433. Quadro contenente grande quantità di minuti molluschi e di conchiglie di molte specie, nonchè qualche altro volgare oggetto di storia naturale.
434. Cassetta con 105 esemplari di differenti specie di minerali metall. differenti.
435. Cassetta contenente 47 esemplari di sostanze fossili, per la più parte petrificazioni ed incrostazioni delle Prov. venete.
436. Cassetta contenente diversi petrefatti, una stalag-

mite, un pezzo di pirite, dei pezzi di asfalto, delle frutta diseccate. – Più altra cassettina con 35 ripostigli ripiena di alcuni petrefatti e di diverse altre sostanze fossili.

437. Cassetta riempiuta di alcune centinaia di oggetti di storia naturale, per la più parte animali delle classi inferiori, cioè conchiglie, molluschi, radiati, polipi ec.